

COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO

Provincia di Verona

P.A.T.

Elaborato

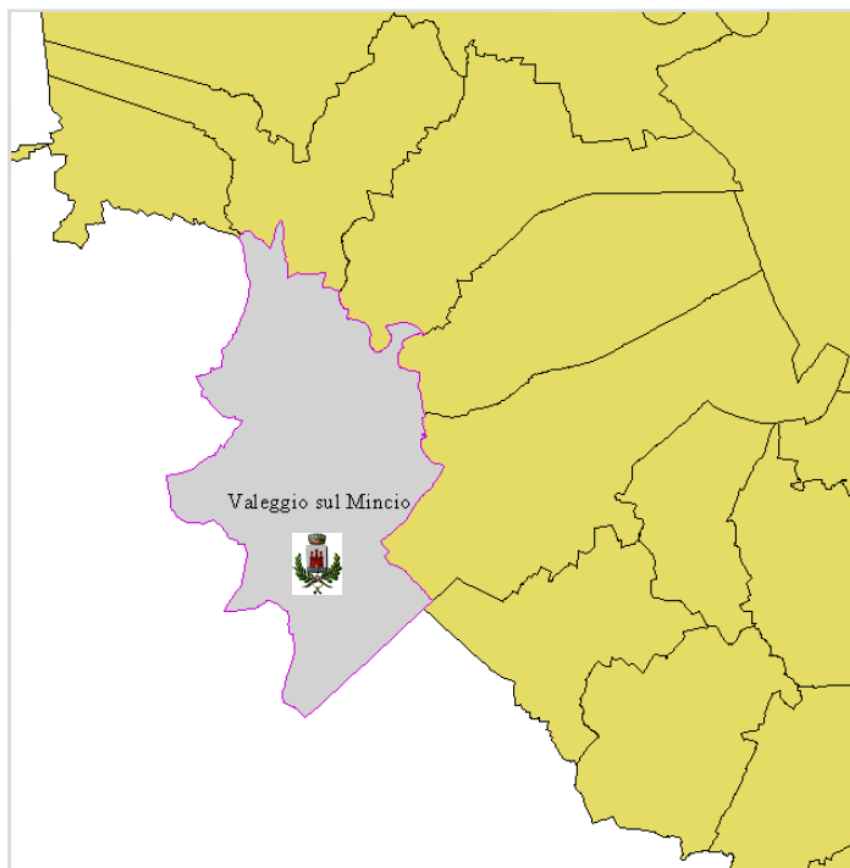
A.A.

R

1

RELAZIONE DI COMMENTO ALLE ANALISI
AGRONOMICHE E AMBIENTALI

L.R. 11/2004 e D.G.R.V. 3811/2009



IL SINDACO

REGIONE VENETO

I PROGETTISTI

Dott. agr. Gino Benincà

Dott. agr. Pierluigi Martorana

Dott. p.a. Giacomo De Franceschi

I COLLABORATORI

Dott. Sabrina Castellani

Dott. for. Filippo Carrara



STUDIO BENINCA' - Associazione tra Professionisti

Via Serena, 1 - 37036 San Martino Buon Albergo (VR)

Tel. 0458799229 - Fax. 0458780829 - e-mail: info@studlobeninca.it

novembre 2011



STUDIO BENINCA'

Associazione tra Professionisti

INDICE

1. PREMESSA	1
2. LE TAVOLE.....	2
2.1 COPERTURA SUOLO AGRICOLO	2
2.1.1 <i>Le finalità del progetto Corine</i>	2
2.1.2 <i>Codici della carta di copertura del suolo Corine "Land-Cover" secondo la D.G.R. 3811 del 09 dicembre 2009, modificati</i>	3
2.2 PAESAGGIO – INVARIANTI.....	5
2.3 LA RETE ECOLOGICA.....	6
2.3.1 <i>Le connessioni fra le componenti della rete ecologica</i>	6
2.3.2 <i>Le specie target individuate</i>	7
2.3.3 <i>Gli elementi della rete considerati</i>	8
2.3.4 <i>La struttura “tipo” di una rete</i>	9
2.4 LA SAU – SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA.....	10
2.5 TECNICHE GIS.....	12
3. ANALISI AGRONOMICHE-AMBIENTALI	13
4. RISULTATI DERIVANTI DALLA CARTOGRAFIA PREDISPOSTA	14
4.1 USO DEL SUOLO	14
4.1.1 <i>Inquadramento litologico</i>	14
4.1.2 <i>La copertura del suolo</i>	18
4.1.3 <i>Le formazioni forestali presenti nel Comune</i>	21
4.2 CARTA DELLA RETE ECOLOGICA	22
4.2.1 <i>Sito di Importanza Comunitaria e Aree protette</i>	25
4.3 I CARATTERI DEL PAESAGGIO.....	26
4.3.1 <i>Storia e patrimonio archeologico</i>	27
4.3.2 <i>Patrimonio architettonico</i>	27
4.3.3 <i>L’approccio paesaggistico per la definizione degli ATO</i>	28
4.3.4 <i>Invarianti paesaggistiche</i>	30
4.4 SISTEMA IDRAULICO E IRRIGAZIONE	33
4.5 QUANTIFICAZIONE DELLA SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZABILE E CARTA DELLA SAU	36
4.6 ECONOMIA E SOCIETÀ.....	38
5. ELABORAZIONI SUPPLEMENTARI	39
5.1 CLASSIFICAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	39
5.2 PRODUZIONI AGRICOLE.....	43



STUDIO BENINCA'

Associazione tra Professionisti

6. ALLEGATO 1 – S.A.U. METODOLOGIA DI CALCOLO.....48



1. PREMESSA

La presente relazione ha lo scopo di delineare brevemente le metodologie adottate e le tecniche sviluppate per la realizzazione del materiale relativo alle analisi agronomiche ed ambientali del PAT di Valeggio sul Mincio.

Si è data particolare rilevanza alle metodologie impiegate, in quanto si ritiene che la lettura della tavole sia sufficientemente immediata e consenta ai progettisti di avere chiara comprensione delle problematiche del territorio in esame.

La seconda parte della relazione invece illustra le risultanze delle analisi condotte sottolineando tutti gli aspetti del territorio che saranno oggetto di specifiche azioni da parte del PAT.



2. LE TAVOLE

2.1 Copertura suolo agricolo

Tale tavola costituisce lo stato di fatto. Ossia mediante GIS è stata fatta la lettura delle foto aeree (anno 2006, aggiornate con verifiche di campo) riportando le tipologie di copertura del suolo secondo la metodologia *Corine land Cover*. Successivamente è stata condotta una verifica sulla base dell'aggiornamento della CTR e di sopralluoghi.

2.1.1 *Le finalità del progetto Corine*

Il programma CORINE (*Coordination of Information on the Environment*) è un programma varato dalla Comunità Europea nel 1985 con la finalità di verificare lo stato generale dell'ambiente all'interno della CE e orientare di conseguenza le politiche comuni, controllarne gli effetti e proporre miglioramenti. All'interno del programma si inserisce il progetto *CORINE Land Cover* costituisce il livello di indagine sull'occupazione del suolo finalizzato alla conoscenza e al monitoraggio delle caratteristiche del territorio con una particolare attenzione verso le necessità di tutela. Il progetto prevede la realizzazione di una cartografia della copertura del suolo alla scala di 1:10.000, con una legenda di 44 voci su 3 livelli gerarchici con riferimento ad unità spaziali omogenee o composte da zone elementari appartenenti ad una stessa classe, di superficie significativa rispetto alla scala, nettamente distinte dalle unità che le circondano e sufficientemente stabili per essere destinate al rilevamento di informazioni più dettagliate. La superficie minima cartografabile è di 25 ettari, che corrispondono sulla carta ad un quadrato di 5 mm di lato o ad un cerchio di 2,8 mm di raggio.

Nel quadro del progetto l'unità spaziale da cartografare è stata definita in modo da soddisfare tre esigenze fondamentali:

- a) Garantire la leggibilità della restituzione cartacea e agevolare il processo di digitalizzazione a partire dai lucidi di interpretazione;
- b) Permettere di rappresentare quegli elementi della realtà al suolo essenziali per coprire le esigenze tematiche del progetto;
- c) Raggiungere un rapporto costi/benefici, in termini di soddisfazione delle esigenze conoscitive sulla copertura del suolo, compatibile con le disponibilità finanziarie complessive.

Ciò premesso, **la presente indagine è stata condotta in scala 1:500**, ossia di molto superiore a quella satellitare (superficie minima cartografabile indicata in 25 ettari, e corrispondente ad un quadrato di 5 mm di lato o ad un cerchio di 2,8 mm di raggio). La carta



finale risultante, costituisce la base di riferimento geografico e tematico per il calcolo della SAU e per le successive interpretazioni dell'ambiente paesaggistico.

2.1.2 Codici della carta di copertura del suolo Corine "Land-Cover" secondo la D.G.R. 3811 del 09 dicembre 2009, modificati

2. Territori agricoli.

21110	Seminativi (1)
21132	Tare ed Incolti (terreno abbandonato)
21141	Colture orticole in pieno campo
21142	Colture orticole in serra o sotto plastica
21300	Risaie
22100	Vigneti
22200	Frutteti e frutti minori (2)
22300	Oliveti
22410	Arboricoltura da legno
22420	Pioppeti in coltura
23100	Prati stabili
24100	Colture temporanee associate a colture permanenti
24200	Sistemi colturali e particellari complessi
24300	Territori agrari con vegetazione naturale
24400	Territori agro-forestali

3. Territori boscati e ambienti semi-naturali.

31110	Aceri-frassineti e aceri-tiglieti
31120	Alneti e betuleti
31130	Castagneti e rovereti
31140	Faggete
31150	Formazioni antropogene di latifoglie
31160	Formazioni costiere o fluviali
31170	Formazioni euganee con elementi mediterranei
31180	Orno-ostrieti e ostrio-querceti
31190	Querco-carpineti e carpineti
31210	Abieteti



31220	Formazioni antropogene di conifere
31230	Lariceti e larici-cembreti
31240	Peccete
31250	Pinete di pino silvestre
31310	Piceo-faggeti
32100	Pascolo naturale, esclusi malghe e annessi
32200	Lande e cespuglieti
32300	Vegetazione sclerofilla
32400	Vegetazione in evoluzione
33100	Spiagge, dune e sabbie
33200	Rocce nude, piste da sci e linee di impianti di risalita
33300	Aree con vegetazione rada
33400	Aree percorse da incendi
33500	Ghiacciai e nevi perenni

4. Zone umide.

41100	Ambienti umidi fluviali
41120	Ambienti umidi lacuali
41300	Torbiere
42100	Paludi salmastre
42200	Saline
42300	Zone intertidali

5. Corpi idrici.

51100	Corsi d'acqua, canali e idrovie
51200	Bacini d'acqua
52100	Lagune litoranee
52200	Estuari
52300	Mari e oceani

2.2 Paesaggio – invarianti

Per quanto concerne la definizione delle invarianti del paesaggio si sono formulate le seguenti considerazioni:

- tra i molteplici fattori che informano l'assetto del territorio e che interagiscono tra loro, devono essere considerati in primo luogo quelli che strutturano il paesaggio. Tali fattori sono essenzialmente rappresentati dai caratteri morfologici, litologici e di copertura del suolo, valutati nella loro composizione e configurazione spaziale (*pattern*).
- inoltre, un determinato paesaggio risulta identificabile e riconoscibile sulla base della sua fisionomia caratteristica, che è la sintesi "percettibile" dell'interazione di tutte le componenti (fisiche, biotiche, antropiche) che lo determinano. Tali componenti sono considerate, in questa ottica sistemica, come un unico oggetto di studio sintetico, che può essere realizzato considerando un numero relativamente limitato di caratteri diagnostici, che è possibile definire come "caratteri fisionomico-strutturali del paesaggio" (morfologia, litologia, copertura del suolo).
- la forma che assume il territorio è frutto, in larga misura, dell'azione antropica: nel corso del tempo l'uomo ha dato nuova forma all'ambiente attraverso la modificazione della copertura vegetale, la regimazione idraulica, la modellazione della morfologia superficiale allo scopo di rendere l'ambiente stesso più adatto ad ospitare le funzioni connesse all'insediamento ed alla produzione (ex: malghe).
- un ulteriore strato percettivo, in genere facilmente soggetto a modificazioni, è rappresentato dalla copertura del suolo. Rispetto alla copertura del suolo possono essere individuate le due grandi categorie della copertura vegetale e dell'assenza di vegetazione. Nel primo caso si tratta più frequentemente di coltivazioni legate all'attività agricola e quindi soggette a mutamenti causati dalle rotazioni agrarie o a variazioni degli indirizzi produttivi.
- maggiore stabilità deve essere attribuita a parte della copertura vegetale: i boschi e in genere gli ambiti dove fenomeni di abbandono hanno lasciato sviluppare la vegetazione spontanea, che nel caso specifico si rinviene quasi esclusivamente lungo qualche lembo di territorio sopravvissuto ai processi di intenso sfruttamento agricolo che lascia uno spazio esiguo allo sviluppo della vegetazione spontanea. Il paesaggio agricolo di queste aree di pianura è principalmente caratterizzato dalla suddivisione delle unità colturali mediante corsi d'acqua superficiali, canali e fossi, un tempo caratterizzati dalla presenza di siepi e filari alberati utili non solo sotto il profilo ecologico, ma anche dal punto di vista estetico e che oggi sono praticamente scomparsi.

2.3 La rete ecologica

Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale di estrema importanza per la conservazione della natura e per un assetto sostenibile di uso del territorio. Le loro fondamenta teoriche sono ben salde nella biologia della conservazione e derivano dalla constatazione che tutte le specie, vegetali ed animali, sono distribuite disomogeneamente sul territorio e che questa disomogeneità è dovuta innanzitutto a fattori naturali intrinseci sui quali si inseriscono fattori storici e antropici. L'areale di distribuzione di ogni specie è infatti costituito da un insieme di aree dove la specie si trova a variare densità. In condizioni ottimali queste aree sono collegate tra loro da connessioni (spesso chiamate corridoi) a formare una maglia interconnessa. Nella pratica, la trasformazione di questo "involuppo di reti" in uno strumento operativo di gestione del territorio può avvenire solo attraverso una aggregazione di aree più simili tra loro fino ad arrivare ad un grado di dettaglio gestibile con strumenti classici della organizzazione e pianificazione territoriale.

La lettura delle ortofoto, la disponibilità di data base naturalistici hanno permesso, anche attraverso una loro stratificazione (GIS), l'individuazione sul territorio delle unità ecosistemiche, del loro grado di isolamento e frammentazione, delle connessioni e discontinuità.

Tale carta recepisce le definizioni e le direttive relative alla Rete ecologica e individua sul territorio le singole unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente in modo convenzionale nella *Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity* e nella *Pan_european ecological Network: Core areas*.

2.3.1 Le connessioni fra le componenti della rete ecologica

Secondo l'IUCN tra le funzioni che una rete ecologica deve assolvere vi sono "la *conservazione degli ambienti naturali e la protezione delle specie di interesse conservazionistico, anche attraverso il mantenimento dei processi di dispersione e lo scambio genetico fra le popolazioni*". L'approccio metodologico risulta pertanto fondamentale: le relazioni spaziali fra gli elementi del paesaggio influenzano i flussi di energia e materia, nonché la dispersione. Tuttavia la mera individuazione cartografica di una continuità ambientale può non essere funzionale agli obiettivi di conservazione. Alcune specie possono mostrare, infatti, difficoltà a disperdersi lungo fasce di apparente continuità, effettiva ad una preliminare analisi territoriale, ma solo presunta a livello funzionale (ad es., per problemi legati all'effetto margine: v. le *interior species*).

L'individuazione delle aree idonee per la strutturazione della rete ecologica al fine di garantire la connettività tra le specie è determinata non solo da una componente strutturale, ma deve

essere funzionale ai dinamismi dei target di conservazione individuati al fine di garantire la salvaguardia dei valori di diversità di un'area. La connettività è allora determinata non solo da una componente strutturale, legata al contesto territoriale, ma anche da una funzionale ecologica, specie-specifica legata alle differenti caratteristiche ecologiche delle specie target di volta in volta individuate.

È evidente che la rete ecologica rappresenta un sistema "aperto" di relazioni tra i vari elementi biologici e paesaggistici che la costituiscono e, come tale, non può essere circoscritta all'interno dei confini amministrativi del comune. Al fine di giungere alla progettazione di linee di azione rivolte alla salvaguardia della biodiversità ed alla gestione sostenibile degli ecosistemi è opportuno che i soggetti amministrativi e sociali coinvolti operino in sinergia e con una strategia comune. In questa ottica, oltre ad una indispensabile sinergia e adeguamento tra i diversi strumenti di pianificazione e gestione del territorio, è necessario che l'obiettivo cardine della rete ecologica coinvolga anche altri piani settoriali come il piano rifiuti, il piano delle attività estrattive ect., incentivando azioni mirate alla costruzione della rete ecologica e disincentivando azioni di destrutturazione della stessa.

2.3.2 Le specie target individuate

La scelta delle specie è stata condotta considerando i seguenti aspetti:

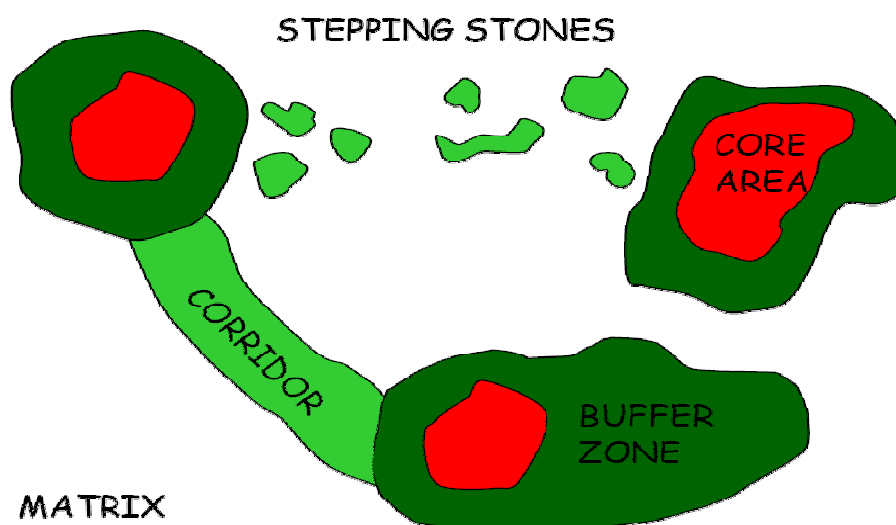
- poiché risulta impossibile conoscere l'autoecologia (quel ramo dell'ecologia che studia i rapporti ecologici intrattenuti da una specie vivente con il suo ambiente) di ciascuna specie, soprattutto per ciò che concerne la risposta alla frammentazione, è opportuno scegliere quelle specie che possano servire da modello per un largo seguito di specie affini ecologicamente, in grado di dirigere le scelte tecnico-progettuali.
- le specie target individuate devono essere differenti in relazione alle diverse categorie ambientali presenti nel contesto studiato, ciascuna rappresentativa di un gruppo affine ecologicamente, prescindendo da scelte emotive e soggettive.
- le specie target con particolare valore conservazionistico (dalle Liste rosse nazionali e locali) sono state individuate sulla base delle diverse categorie di minaccia e per singole tipologie CORINE. Poiché inoltre attualmente sono disponibili più "facilmente" dati faunistici ed ecologici su vertebrati o specie vegetali arboree-arbustive, rispetto ad invertebrati e specie vegetali erbacee, si è ritenuto opportuno, per semplicità e uniformità di approccio, utilizzare questi gruppi di organismi tra i quali selezionare le specie target. Ad esempio, l'uso dei dati distributivi ed ecologici della vertebratofauna, in parte disponibili e informatizzati su scala nazionale, è stato finalizzato ad analisi complessive in grado di fornire indicazioni per la pianificazione (individuazione di pattern di ricchezza specifica e di aree critiche, valutazione

del grado di efficacia delle aree protette rispetto agli obiettivi di conservazione e *Gap analysis*).

2.3.3 Gli elementi della rete considerati

Le unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente così come convenzionalmente adottate nella *Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity* e nella *Pan-European Ecological Network* sono:

- a) *Core areas* (**Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi**): Aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target. Sono costituite dalle aree naturali protette e siti natura 2000.
- b) *Buffer zones* (**Aree di connessione naturalistica**): Settori territoriali limitrofi alle core areas. Hanno funzione protettiva nei confronti di queste ultime riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica (effetto margine).
- c) *Wildlife (ecological) corridors* (**Corridoi ecologici**): Collegamenti lineari e diffusi fra core areas e fra esse e gli altri componenti della rete.
- d) *Stepping stones* (**"Pietre da guado"**): non sempre i corridoi ecologici hanno una continuità completa; spesso il collegamento può avvenire anche attraverso aree naturali minori poste lungo linee ideali di passaggio, che funzionino come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili.
- e) *Restoration areas* (**Aree di restauro ambientale**): non necessariamente gli elementi precedenti del sistema di rete sono esistenti al momento del progetto. Pertanto, le aree di restauro ambientale vengono create appositamente al momento del progetto per garantire il buon funzionamento del sistema di rete.



2.3.4 La struttura “tipo” di una rete

La rete ecologica in genere si presenta strutturata in nodi, corridoi, zone cuscinetto e ambiti di restauro ambientale.

Di seguito viene brevemente illustrato per singolo elemento della rete ecologica la sua funzione nell'ambito della rete medesima.

2.3.4.1 NODI O GANGLI

I nodi, che sono rappresentati spesso da aree boscate (non solo aree protette ma anche altri ambienti naturali e seminaturali) costituiscono l'ossatura della rete ecologica. Si tratta di aree con caratteristiche di “centralità”, tendenzialmente di dimensioni tali da sostenere popolamenti (animali e vegetali) a discreta biodiversità e numericamente rilevanti, costituendo al contempo un'importante sorgente di diffusione per individui mobili in grado di colonizzare (o ricolonizzare) nuovi habitat esterni sia della matrice agraria che urbane circostante. Le aree naturali protette e i siti della Rete Natura 200 costituiscono per vocazione delle “Core Areas”.

2.3.4.2 AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA

Le Aree di connessione naturalistica individuate hanno la funzione di evitare situazioni critiche che possono crearsi fra i nodi, i corridoi ecologici in caso di contatto diretto con fattori significativi di pressione antropica quali i centri abitati. Nello specifico costituiscono delle fasce esterne di protezione ove siano attenuate ad un livello sufficiente le cause di impatto potenzialmente critiche.

2.3.4.3 CORRIDOI ECOLOGICI

I corridoi ecologici si suddividono in corridoi principali e secondari. La loro funzione di corridoi preferenziali è esaltata dal fatto di favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali (nodi), zone cuscinetto e zone di restauro ambientale assicurando uno scambio tra popolazioni e impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento. L'individuazione dei corridoi ecologici richiede un'attenta analisi ed uno studio dettagliato tenendo conto che non sempre la continuità corrisponde necessariamente ad una efficacia funzionale.

2.3.4.4 RESTORATION AREAS (AREE DI RESTAURO AMBIENTALE)

Le *Restoration areas* (Aree di restauro ambientale) si suddividono in Ambiti di tutela degli elementi di naturalità nella matrice agraria che sono localizzati nelle aree a destinazione agricola. Nelle aree agricole svolgono una azione importante per il consolidamento della Rete

ecologica la valorizzazione mediante conservazione e/o ripristino degli elementi di naturalità quali canali, macchie boscate, filari alberati, incolti di piccole dimensioni... che nell'insieme contribuiscono a conservare un discreto livello di biodiversità. Esse rappresentano un utile strumento qualora i processi di trasformazione e frammentazione del territorio abbiano raggiunto livelli elevati.

2.4 La SAU – Superficie Agricola Utilizzata

La L.R. 23 aprile 2004, n. 11 (Norme per il governo del territorio) prevede che gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili siano definiti, in ambito comunale, mediante la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Il Piano di Assetto del Territorio (Art. 13, comma 1, lettera f) ha il compito, tra l'altro, di determinare “... *il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC)...*”. Risultano già noti sia il parametro dell'indice di trasformabilità caratteristico di ciascun contesto geografico, sia la percentuale di SAU trasformata a livello regionale nell'ultimo decennio; restano invece da determinare la specifica area geografica di appartenenza, la superficie territoriale e la superficie agricola utilizzata.

Per quanto concerne la superficie agricola utilizzata, si è invece proceduto alla determinazione di questa attraverso la lettura dettagliata di una serie recente (anno 2006) di fotografie aeree messe a disposizione dall'Amministrazione comunale. Il trattamento delle immagini è stato effettuato utilizzando il supporto informatico, con l'ausilio di uno specifico software GIS (*Geographic Information System*). Il programma (si tratta del software “GCarto” – prodotto dalla GeoSoft di Pordenone) ha consentito di individuare e disegnare le singole aree distinte in funzione della destinazione d'uso, e di associare a ciascuna di queste una base dati contenente le informazioni relative all'identificativo ed all'estensione territoriale.

Il risultato di tali elaborazioni ha portato alla produzione di una cartografia tematica del territorio comunale, redatta sulla base della Carta Tecnica Regionale (CTR) in formato vettoriale, alla scala 1:10.000 (Allegato).

Sotto il profilo operativo, nell'impostazione del lavoro sono state adottate le definizioni di superfici agricole proposte dall'ISTAT:

- **Superficie Totale:** area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

- **Superficie agricola utilizzata (SAU):** insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.
- **Superficie agraria non utilizzata:** nel calcolo della SAU non vengono computate le superfici trasformate, dal 1990 ad oggi, per la realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale e statale; le superfici destinate alla realizzazione di opere pubbliche statali o di competenza regionale; le superfici destinate alla realizzazione di opere di interesse collettivo (ricreative, sportive, protezione civile, boschi di pianura, ecc.);

Sono **assimilate** alla SAU, anche se tecnicamente non ne fanno parte:

- i pioppeti;
- altre colture legnose specializzate;
- i terreni abbandonati;
- i terreni destinati ad attività diverse (miglioramenti fondiari, cave, ecc.) per i quali è prevista la restituzione all'attività agricola;
- i bacini idrici destinati ad acquicoltura, laminazione delle piene, tesaurizzazione della risorsa idrica.

Le analisi effettuate hanno consentito di calcolare l'estensione della superficie agricola utilizzata per ogni singolo comune, secondo lo schema seguente che prevede **l'individuazione della superficie trasformabile in m² la quale si andrà a sommare a quanto già previsto dall'attuale PRG e non ancora attuato¹.**

Recentemente la Regione ha apportato modifiche per il calcolo della Superficie Trasformabile con Parere alla Giunta Regionale n. 533 "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della legge regionale 23 aprile 2004 n.11: "Norme per il governo del territorio" (Dgr n. 3178 dell'8 ottobre 2004). Sostituzione della lettera c) – Sau – metodologia per il calcolo, nel Piano di Assetto del territorio (PAT) del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola definendo, con riferimento ai singoli contesti territoriali, la media regionale del rapporto tra la superficie utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC).

¹ Per tale aspetto è opportuno far riferimento in modo specifico alle indicazioni del progettista che nella definizione del progetto del PAT considererà sia la superficie trasformabile "nuova", ossia quella calcolata nell'ambito del PAT, sia quella residua del piano vigente.



2.5 Tecniche GIS

A completamento del presente programma, si precisa inoltre che le elaborazioni cartografiche sono state sviluppate utilizzando:

- a) *software* GIS GCarto (*Geosoft*) e Geomedia (*Intergraph*) e fornite nel formato *shp*, al professionista incaricato dell'informatizzazione del piano;
- b) Ortofoto 2006;
- c) Copia completa dello strumento urbanistico in vigore;
- d) Fabbricati e strade aggiornati a dicembre 2008.

3. ANALISI AGRONOMICHE-AMBIENTALI

Nell'ambito del territorio del comune oggetto del PAT, le analisi svolte assumono un ruolo importante perché rappresentano il territorio sia sotto l'aspetto prettamente agricolo, ma anche e soprattutto sotto il profilo ambientale.

La conoscenza di questi elementi è di fondamentale importanza nell'ottica della "tutela" del territorio che è alla base dello sviluppo urbanistico così come previsto dalla L.R. 11/04 (vedi gli atti di indirizzo della legge stessa).

L'ambito territoriale comunale è stato esaminato in modo approfondito e per esso è stata predisposta la seguente cartografia:

- la carta della copertura del suolo agricolo (scala 1:10.000);
- la carta della superficie agricola utilizzata (SAU, scala 1:10.000);
- la carta della rete ecologica (scala 1:10.000);
- la carta delle invarianti del paesaggio e agricolo-produttive (scala 1:10.000).

La **carta della copertura del suolo agricolo** è stata predisposta mediante la lettura delle foto aeree anno 2006 riportando la metodologia *Corine Land Cover*.

La **carta delle invarianti paesaggistiche e agricolo produttive** definisce delle unità di paesaggio in relazione ai fattori che uniformano l'assetto del territorio e che interagiscono fra di loro e che sono essenzialmente rappresentate dai caratteri morfologici, litologici e di copertura del suolo.

La **carta della rete ecologica** è stata predisposta mediante la lettura foto aree (anno 2006) congiuntamente ad alcuni sopralluoghi e utilizzando la disponibilità di data base naturalistici e di diverse fonti bibliografiche. Ciò ha permesso anche l'individuazione delle unità ecosistematiche, del loro grado di isolamento e frammentazione, delle connessioni e discontinuità.

Tale rappresentazione cartografica recepisce le definizioni e le direttive relative alla Rete ecologica e individua sul territorio le singole unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente in modo convenzionale nella *PAN-EUROPEAN STRATEGY FOR CONSERVATION OF LANDSCAPE AND BIODIVERSITY* e nella *PAN EUROPEAN ECOLOGICAL NETWORK: CORE AREAS*.



4. RISULTATI DERIVANTI DALLA CARTOGRAFIA PREDISPOSTA

4.1 Uso del Suolo

4.1.1 *Inquadramento litologico*

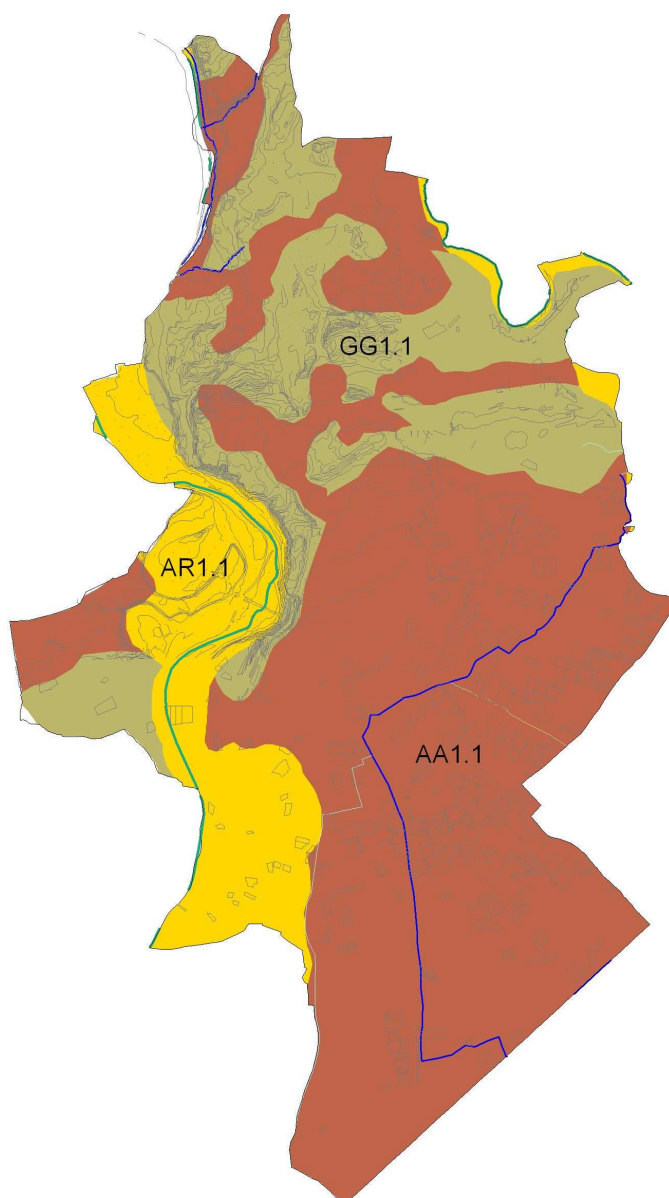
Il territorio di Valeggio sul Mincio presenta una certa variabilità morfologica: il settore settentrionale e centro-occidentale è interessato da una propaggine dei rilievi della fascia pedemontana su depositi morenici, con quote che non superano i 180 m; la porzione centrale e meridionale è invece ascrivibile alla media pianura veronese.

Come visibile dalla cartografia di seguito riportata si individuano 3 diverse unità geolitologiche.

La parte di pianura è caratterizzata da un substrato composto da ghiaie e sabbie molto calcaree (AA1.1), originatosi dagli apporti antichi del fiume Adige, il quale ha formato terrazzamenti conseguenti al suo conoide fluvioglaciale. La stessa composizione si rinviene nelle piane intermoreniche presenti nella porzione settentrionale e in quella occidentale. Si tratta di suoli coltivabili con capacità d'uso medio-alte (classe IIsc e IIIs), dove prevalgono i seminativi (mais) e i frutteti (pesco). Presente anche una buona quota di urbanizzazione.

La fascia (AR1.1) che segue il corso del fiume Mincio, nella parte occidentale, e quella minore che segue il corso del Tione dei Monti a nord-est, rappresentano superfici terrazzate create da tali fiumi, subpianeggianti, con quote minori rispetto alle superfici più antiche, e con suoli molto calcarei, composti da sabbie e ghiaie. La capacità d'uso rimane medio-alta (classe II s e IIIswc), e vi prevalgono i seminativi e i frutteti. Importante la quota di suolo urbanizzato

Le superfici con quote maggiori (GG1.1) corrispondono ai rilievi di origine morenica, a morfologia da ondulata a molto pendente, che si propagano dall'anfiteatro gardesano e trovano a Valeggio sul Mincio le propaggini estreme. Si tratta di suoli da sottili a moderatamente profondi, ghiaiosi, calcarei, investiti prevalentemente a vigneto (capacità d'uso di classe IIIsw e IVse) e a prato stabile; vi è la presenza di qualche formazione boschiva marginale di latifoglie mesofile e mesotermofile. Minore delle precedenti unità risulta l'urbanizzazione.

**PROVINCIA DI SUOLI (L2) – AA**

Alta pianura antica, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi fluvio-glaciali localmente terrazzati (Pleistocene).

Quote: 20-200 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 700 e 1.300 mm con prevalente distribuzione in tarda primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 12 e 13 °C. Uso del suolo prevalente: seminativi irrigui (mais), prati, frutteti e vigneti. Località caratteristiche: Bussolengo, Thiene, Rosà e Postioma.

Suoli ad alta differenziazione del profilo (*Luvissols*).

SISTEMA DI SUOLI (L3) – AA1

Suoli su conoidi e superfici terrazzate fluvio-glaciali, con evidenti tracce di idrografia relitta, formati da ghiaie e sabbie, da molto a estremamente calcaree.

Suoli moderatamente profondi, molto ghiaiosi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonatati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione (*Skeletal Luvissols*) talvolta con accumulo di carbonati in profondità.



Unità Cartografica	Paesaggio	Sigla UTS	Frequenza (%)	Descrizione sintetica	Classificazione WRB	Capacità d'uso
AA1.1	Superficie modale e terrazzi del conoide fluvioglaciale dell'Adige, della piana proglaciale prospiciente l'apparato gardesano e delle piane intermoreniche, con tracce di canali intrecciati, subpianeggianti (0,5-1% di pendenza). Materiale parentale: ghiaie e sabbie molto calcaree. Quote: 40-180 m. Uso del suolo: seminativi (mais) e frutteti (pesco). Non suolo: 25% (urbano). Regime idrico: ustico.	BSL1	50-75	Suoli a profilo Ap-Bt-Ck, profondi, a contenuto di sostanza organica moderatamente alto in superficie, tessitura moderatamente grossolana, scheletro frequente, reazione alcalina, non calcarei, fortemente in profondità, drenaggio buono, con rivestimenti di argilla e accumulo di carbonati in profondità.	Calci-Luvic Kastanozems (Chromic, Skeletic)	IIsc
		OLA1	25-50	Suoli a profilo Ap-Ck, moderatamente profondi, tessitura moderatamente grossolana, scheletro abbondante, reazione alcalina, molto calcarei, estremamente in profondità, drenaggio buono, con accumulo di carbonati in profondità; l'orizzonte ad accumulo di argilla è stato rimaneggiato dalle lavorazioni.	Skeletic Calcisols	IIIc

PROVINCIA DI SUOLI (L2) – AR

Alta pianura recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e secondariamente da piane alluvionali dei torrenti prealpini (Olocene).

Quote: 15-250 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 700 e 1.500 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 12 e 13 °C. Uso del suolo prevalente: seminativi irrigui (mais), prati e vigneti.

Località caratteristiche: Maserada sul Piave, Carmignano di Brenta e San Bonifacio.

Suoli a differenziazione del profilo da moderata (*Cambisols*) a bassa (*Regosols*).

SISTEMA DI SUOLI (L3) – AR1

Suoli su conoidi e superfici terrazzate dei fiumi alpini, con tracce di idrografia relitta, formati da ghiaie e sabbie, da molto a estremamente calcaree.

Suoli moderatamente profondi, ghiaiosi, a bassa differenziazione del profilo e a decarbonatazione iniziale (*Skeleti-Calcaric Regosols*) e **suoli** a moderata differenziazione del profilo e a decarbonatazione parziale (*Eutri-Skeletic Cambisols*) sulle superfici più antiche.

AR1.1	Terrazzi recenti e alveo attuale dell'Adige, del Mincio e del Tione, ribassati rispetto alle superfici più antiche, con tracce di canali intrecciati e meandri, subpianeggianti (0,2-1% di pendenza). Materiale parentale: sabbie e ghiaie molto calcaree. Quote: 25-100 m. Uso del suolo: seminativi (mais), frutteti (pesco, melo) e prati. Non suolo: 30% (urbano). Regime idrico: ustico.	ALR1	25-50	Suoli a profilo Ap-Bw-C, profondi, a tessitura moderatamente grossolana, grossolana nel substrato, scheletro scarso, reazione alcalina, scarsamente calcarei, molto calcarei nel substrato, drenaggio mediocre.	Gleyi-Fluvic Cambisols (Calcaric)	IIswc
		PRB1	25-50	Suoli a profilo Ap-Bw-Cg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, grossolana nel substrato, scheletro frequente, abbondante nel substrato, reazione alcalina, fortemente calcarei, drenaggio buono.	Calcari-Fluvic Cambisols (Endoskeletal)	IIIc
		BUR1	25-50	Suoli a profilo Ap-Ck, moderatamente profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, scheletro frequente, abbondante in profondità, reazione alcalina, moderatamente calcarei, fortemente calcarei in profondità, drenaggio buono.	Hypocalci-Endoskeletal Calcisols	IIIc

PROVINCIA DI SUOLI (L2) – GG

Anfiteatri morenici pleistocenici costituiti da lunghe e arcuate colline, intervallate da depositi fluvioglaciali e fluviali.

Fascia collinare. Quote: 100-300 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 800 e 1.200 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 12 e 13 °C. Uso del suolo prevalente: vigneti e seminativi.

Località caratteristiche: Colline del Garda e Colle Umberto.

Suoli a bassa differenziazione del profilo (*Regosols*) su superfici antropizzate (terrazzamenti) e suoli ad alta differenziazione (*Luvicols*) sulle superfici preservate.

SISTEMA DI SUOLI (L3) – GG1

Suoli sui principali cordoni morenici da moderatamente a ben rilevati sulla piana proglaciale esterna o sulle piane interne, costituiti da depositi glaciali e secondariamente depositi di contatto e fluvioglaciali.

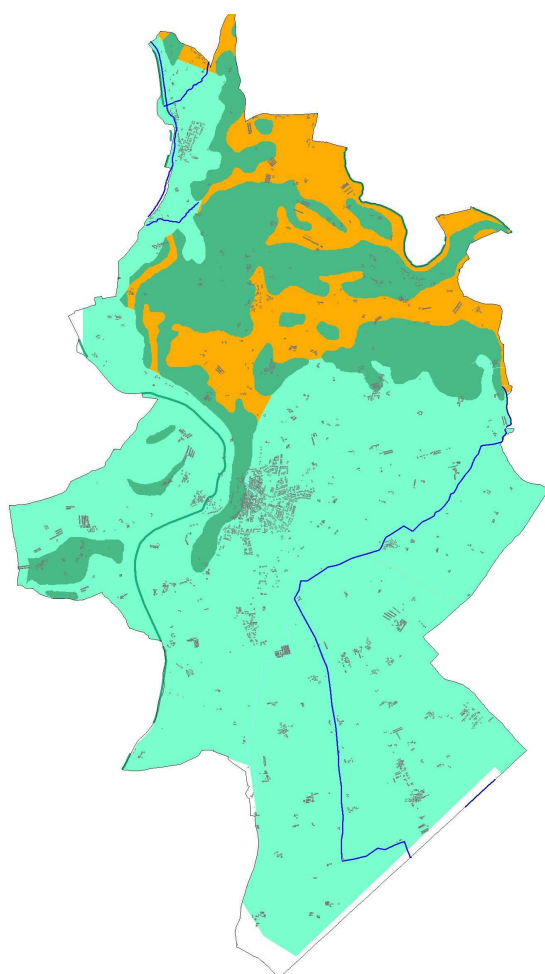
Suoli sottili, ghiaiosi, a bassa differenziazione del profilo (*Endoskeletal Regosols*) su superfici antropizzate (terrazzamenti) e **suoli** moderatamente profondi, ghiaiosi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonatati con accumulo di carbonati in profondità (*Hypercalcic Luvicols*) sulle superfici preservate.



GG1.1	Cordoni morenici maggiormente sviluppati, di varia età, appartenenti alle cerchie medie ed esterne con superfici da ondulate a molto pendenti intensamente terrazzate con depositi prevalentemente sovraconsolidati. Materiale parentale: calcareo. Quote: 50-400 m. Uso del suolo: vigneti e seminativi. Non suolo: 10% (urbano).	BUL1	25-50	Suoli a profilo Ap-Cd, sottili (moderatamente profondi se scassati), a contenuto di sostanza organica moderato in superficie, tessitura media, scheletro frequente, estremamente calcarei, drenaggio buono.	Calcaric Regosols	III _s
		SOM1	10-25	Suoli a profilo Ap-Bw-CB-Cd, moderatamente profondi, tessitura media, scheletro frequente, estremamente calcarei, drenaggio buono.	Calcaric Cambisols	IV _{se}
		COT1	10-25	Suoli a profilo A-Bt-BC-CB-Ck, da sottili a moderatamente profondi, tessitura media, scheletro abbondante, non calcarei, estremamente in profondità, drenaggio buono, con rivestimenti di argilla e accumulo di carbonati in profondità.	Cromi-Hypercalcic Luvisols	IV _e
		BRE1	10-25	Suoli a profilo Ap-Btg-Ckg, moderatamente profondi, tessitura media, moderatamente grossolana in profondità, scheletro scarso, frequente in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda, con rivestimenti di argilla e accumulo di carbonati in profondità.	Hypercalci-Gleyic Luvisols	III _{sw}

La cartografia seguente mostra la permeabilità dei suoli. E' evidente che essa risulta **alta** in corrispondenza di ghiaie e sabbie, quindi nella maggior parte del territorio comunale di Valeggio sul Mincio. Condizioni di permeabilità minore, ovvero di livello **medio**, si ottengono nella porzioni settentrionale in corrispondenza dei cordoni morenici.

I terreni, invece, delle piane intermoreniche presenti a nord del territorio di Valeggio sul Mincio sono **impermeabili**, presentando dei profili con accumulo di argilla.





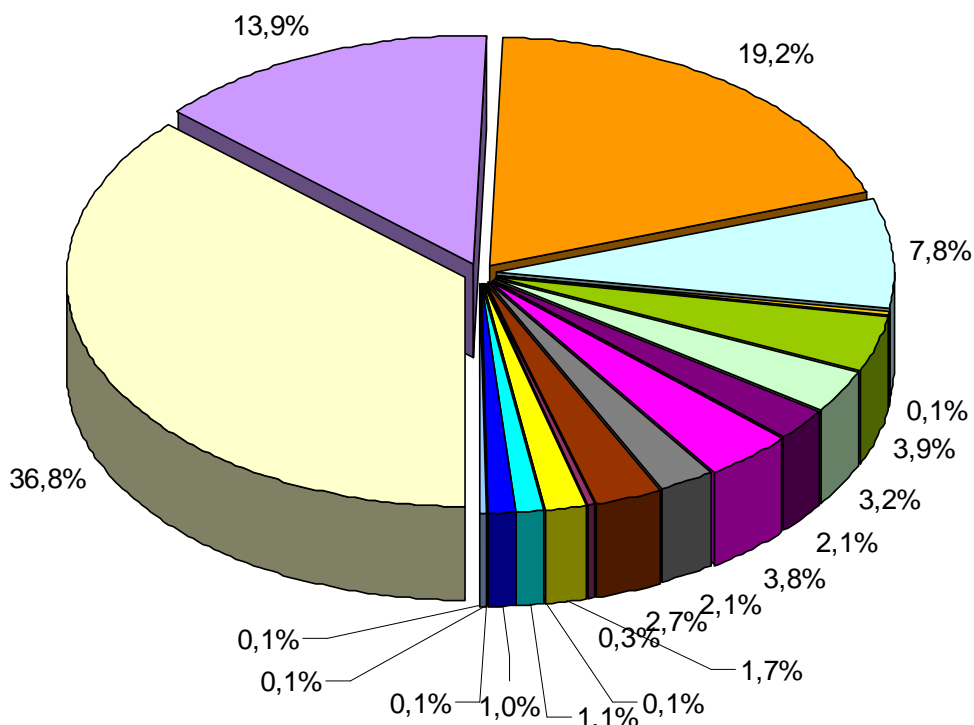
4.1.2 La copertura del suolo

La copertura del Suolo del territorio Valeggio, ottenuta dalle elaborazioni effettuate con foto aeree del 2006, ha evidenziato:

- la prevalenza delle colture agricole che coprono oltre il 76% del territorio comunale, la quale risulta investita a seminativi (37% circa), frutteti (19% circa) e vigneti (14% circa);
- la presenza di elementi naturali e, precisamente, boschi di latifoglie, formazioni fluviali insieme ad aree occupate da vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione che occupano in totale circa il 7% della superficie comunale;
- la presenza di aree agricole occupate da prati stabili (8% circa);
- appare importante anche la presenza delle aree urbanizzate (edificato residenziale ed industriale, e rete stradale) che occupano quasi l'11 % del territorio del PAT.

descrizione	m	%
seminativi in aree irrigue	23545506	36,75
vigneti	8882083	13,86
frutteti e frutti minori	12299394	19,20
prati stabili	5002629	7,81
Oliveti	38477	0,06
Boschi di latifoglie	2516746	3,93
Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	2066170	3,22
Zone residenziali a tessuto continuo	1318752	2,06
Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	2410676	3,76
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	1366227	2,13
Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture	1717888	2,68
Cantieri	217505	0,34
Aree estrattive	1072121	1,67
Aree verdi urbane	52797	0,08
Aree ricreative e sportive	708515	1,11
corsi d'acqua	649694	1,01
bacini d'acqua	95976	0,15
Formazioni costiere o fluviali	69397	0,11
Boschi e piantagioni a prevalenza di latifoglie non native	37015	0,06
tot	64067568	100,00

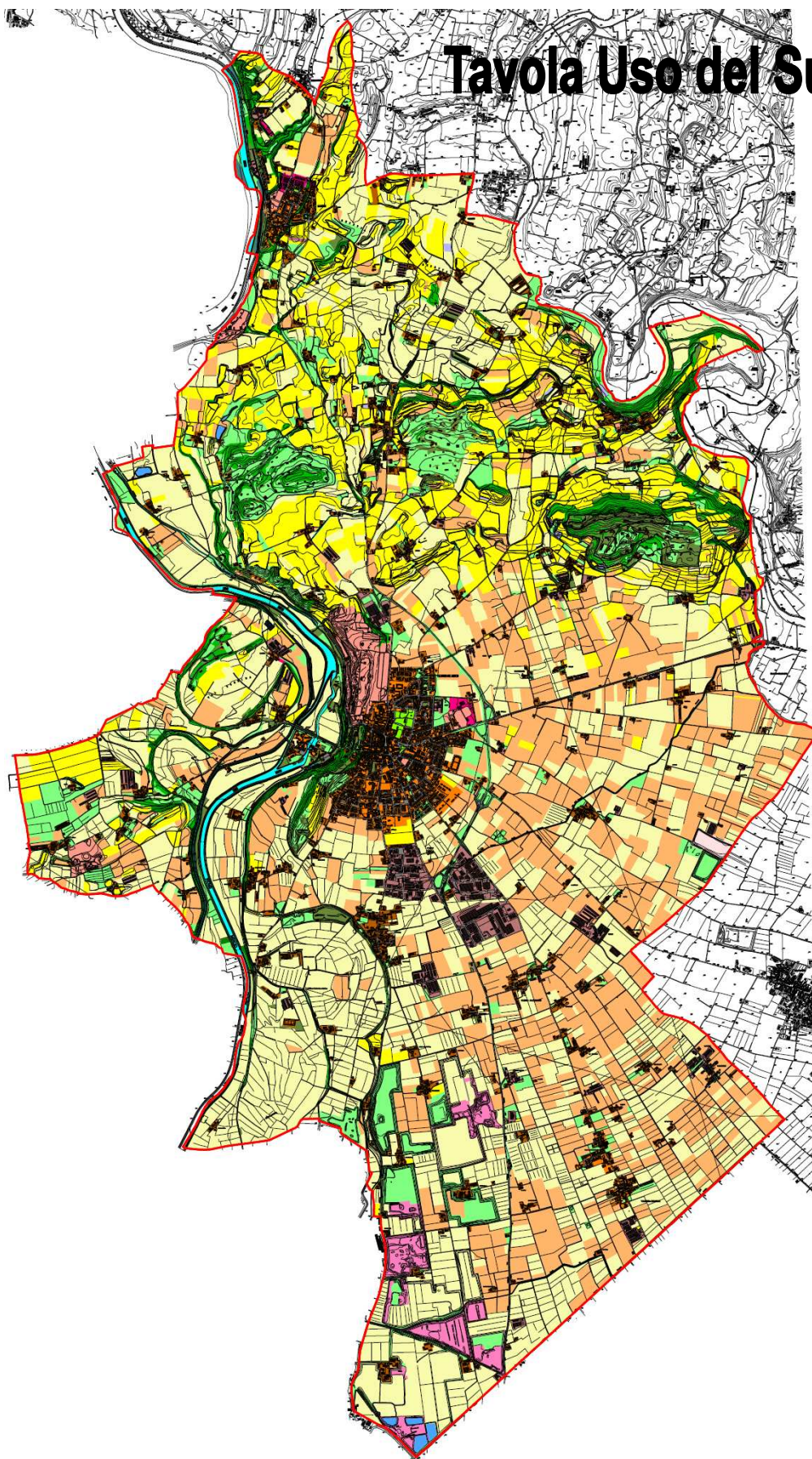
Per maggiori dettagli è opportuna la consultazione della Carta dell'Uso del Suolo.
























seminativi in aree irrigue	vigneti
frutteti e frutti minori	prati stabili
Oliveti	Boschi di latifoglie
Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	Zone residenziali a tessuto continuo
Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture	Cantieri
Aree estrattive	Aree verdi urbane
Aree ricreative e sportive	corsi d'acqua
bacini d'acqua	Formazioni costiere o fluviali
Boschi e piantagioni a prevalenza di latifoglie non native	



Tavola Uso del Suolo



LEGENDA

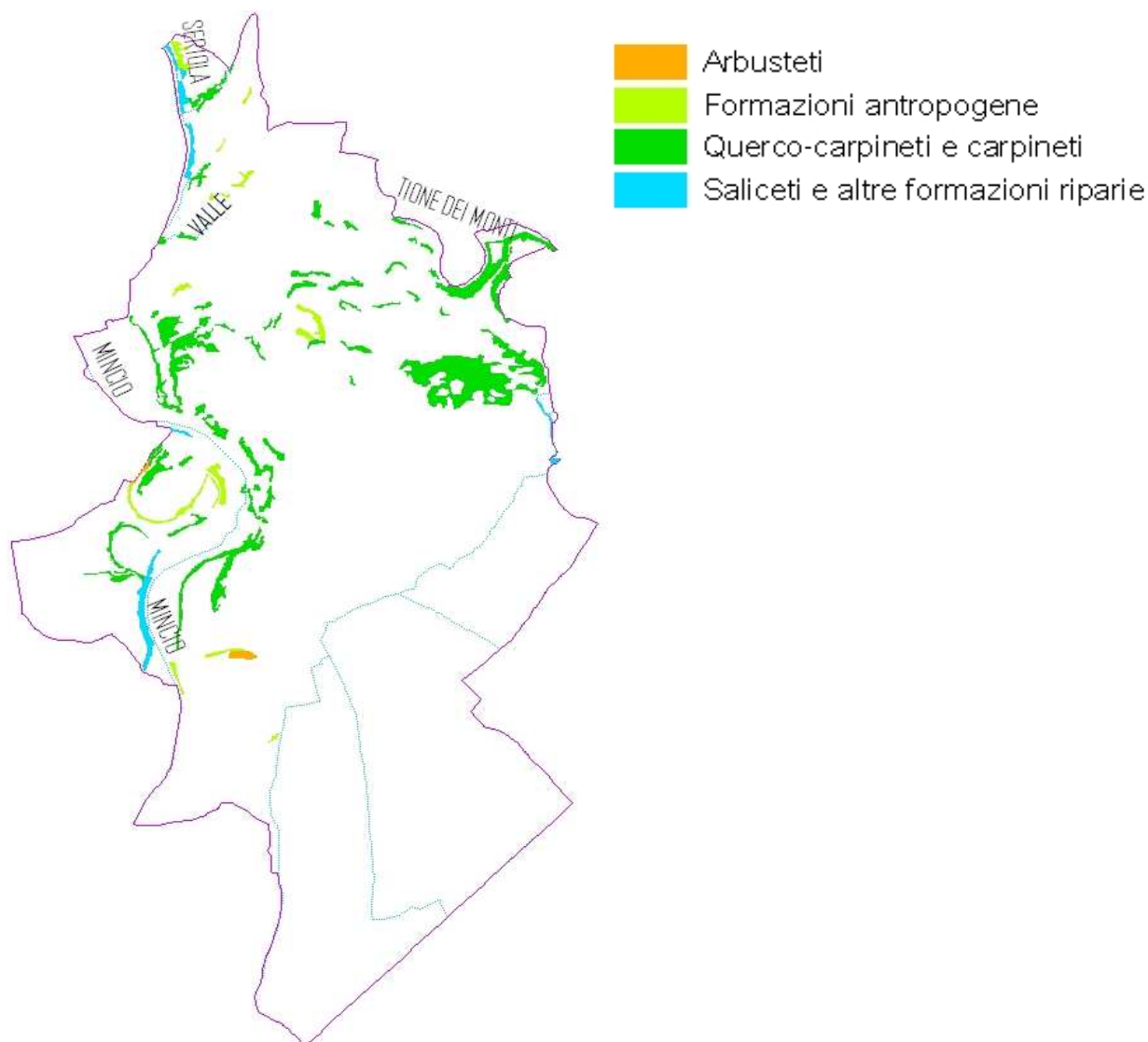
	Confine comunale		
	Zone residenziali a tessuto continuo		
	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado		
	Aree industriali, commerciali, dei servizi pubblici e privati e altre attività produttive		
	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche		
	Aree estrattive		
	Discariche		
	Cantieri, spazi in costruzione, suoli rimaneggiati		Oliveti
	Aree verdi urbane		Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile
	Aree ricreative e sportive		Boschi a prevalenza di specie igrofile
	Seminativi		Boschi e piantagioni a prevalenza di latifoglie non native
	Vigneti		Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
	Frutteti e frutti minori		Corsi d'acqua, canali e idrovie
	Prati stabili (foraggiere permanenti)		Bacini d'acqua

4.1.3 Le formazioni forestali presenti nel Comune

La superficie forestale ricopre infatti circa di 3 515 000 m² e comprende formazioni come saliceti e altre formazioni ripariali, o come i quercu-carpineti collinari e carpineti che risultano essere i più diffusi (circa 2 800 000 m²). Non mancano anche piccole superfici occupate da arbusteti. Nei quercu-carpineti le specie principali sono *Quercus robur* e *Carpinus betulus*; le specie secondarie: *Acer campestre*; specie accessorie: *Fraxinus ornus*, *Prunus avium*, *Ulmus minor*.

La Tavola sottostante definisce le diverse categorie forestali all'interno del territorio del PAT.

Categorie forestali



4.2 Carta della rete ecologica

La rete ecologica del comune di Valeggio sul Mincio è incentrata sulla presenza di alcuni corsi d'acqua che possono rappresentare delle preferenziali vie di spostamento per alcune specie della fauna selvatica.

I territori in cui si ravvisa una ridotta presenza di insediamenti umani e la maggior presenza di superfici semi-naturali sono aree di connessione naturalistica; si tratta di ambiti di natura agricolo-ambientale in cui la presenza di elementi naturali e/o seminaturali (siepi, filari alberati, macchie boscate) contribuisce a mitigare gli effetti della pressione antropica generata dalla barriere infrastrutturali. Queste ultime sono rappresentate dagli insediamenti urbani e dalle infrastrutture, dove l'agglomerato degli edifici o delle strade formano una sorta di sbarramento al movimento di molte specie naturali.



Legenda Tavola della Rete Ecologica

b0404031_Barriere



Barriere infrastrutturali principali



Barriere infrastrutturali secondarie



Barriere naturali

ISOLA AD ELEVATA NATURALITÀ:

ambiti isolati ad elevata naturalità. Sono lembi boschivi residuali delle colline moreniche, importanti soprattutto per l'avifauna.

CORRIDOIO ECOLOGICO SECONDARIO:

sono connessioni di scala locale, qui rappresentate da corridoi alberati continui.

b0404021_ValoriTuteleNatur



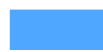
Area di connessione naturalistica (Buffer zone)



Corridoio ecologico principale



Corridoio ecologico secondario



Isola ad elevata naturalità (Stepping stone)

CORRIDOIO ECOLOGICO PRINCIPALE:

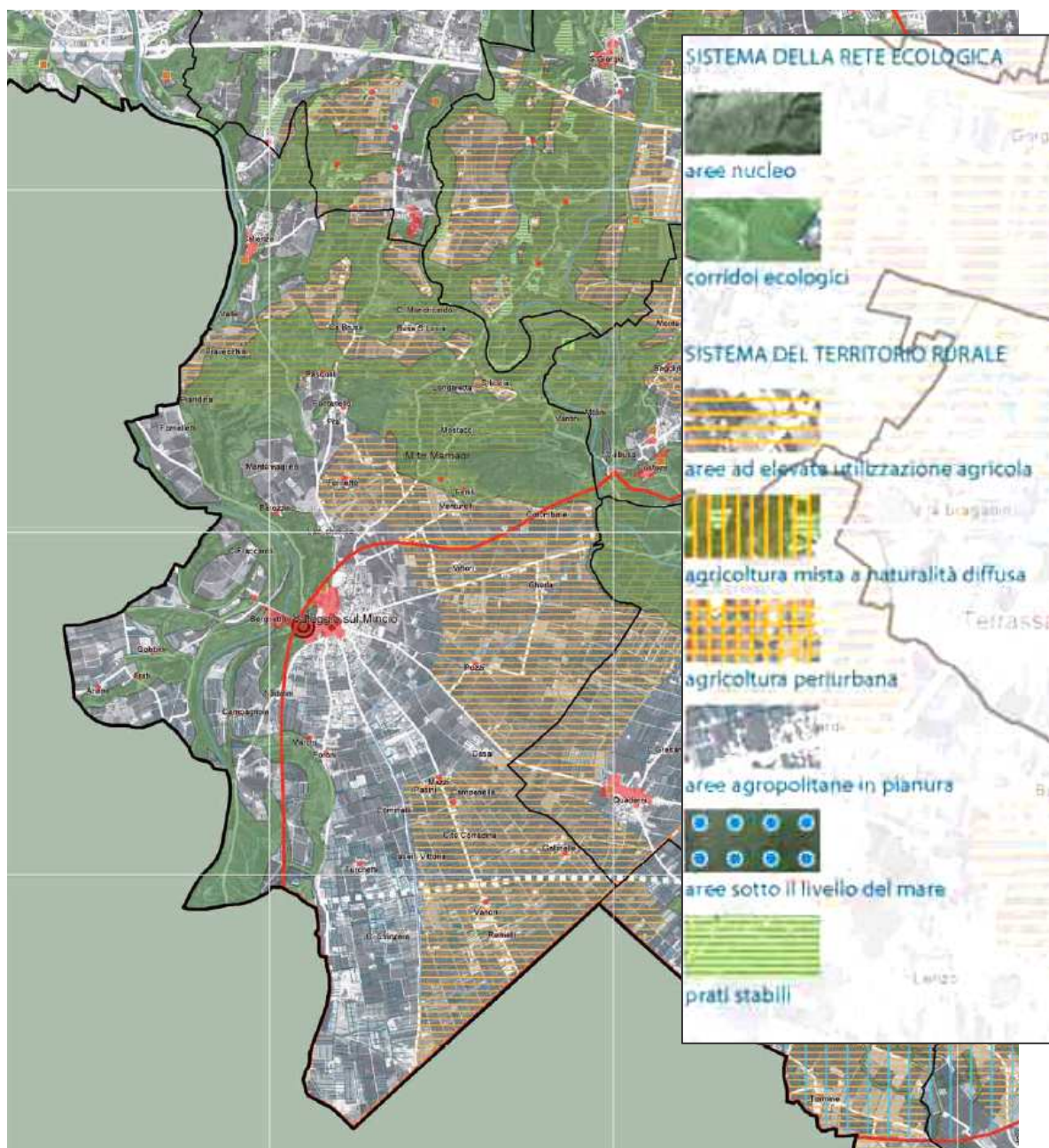
ambiti del corso del fiume Mincio che rappresenta un'importante connessione ecologica all'interno della Pianura Padana

AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA:

hanno la funzione di filtro delle aree più urbanizzate. Qui sono rappresentate dalle aree delle colline moreniche e da quelle lungo il corso del Mincio, dove sono presenti elementi naturali e seminaturali che ricomprendono quali formazioni boschive e prative.

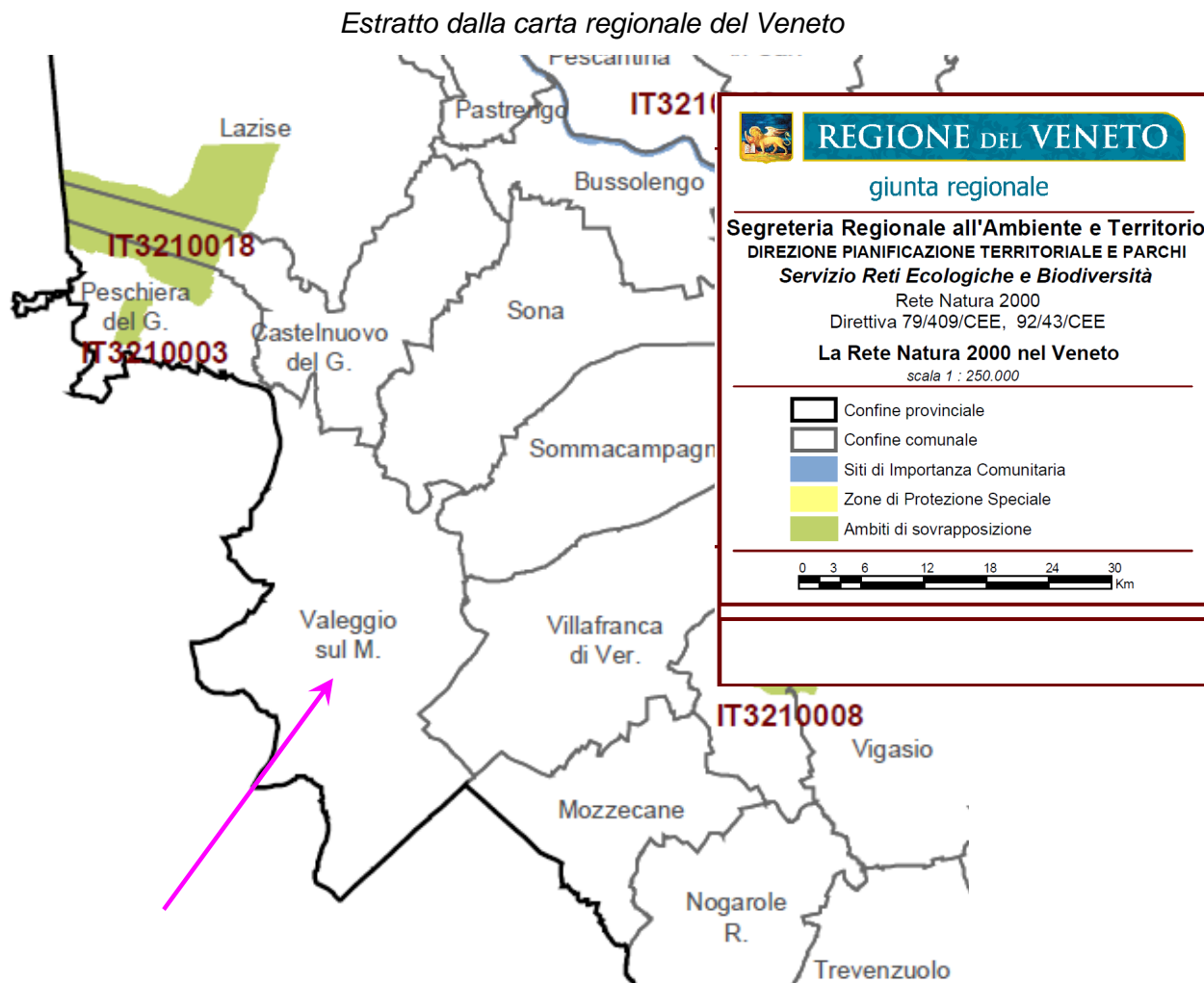
La rete ecologica così strutturata per Valeggio sviluppa ed approfondisce quanto indicato dalla Regione Veneto tramite la Tavola della rete ecologica regionale (vedi estratto cartografico seguente), che, nel caso del comune in esame, identifica estese fasce di corridoi ecologici.

Confronto con la rete ecologica regionale



4.2.1 Sito di Importanza Comunitaria e Aree protette

Il territorio del Comune di Valeggio non è direttamente interessato dal sistema NATURA 2000; i siti più vicini si trovano, il primo a circa 3 km, trattandosi del sito SIC/ZPS con codice IT3210018 denominato “Basso Garda” e l’altro, il sito “Laghetto del Frassino”, si trova a circa 4 km ed identificato come SIC .



Il territorio del PAT vanta invece la presenza del Parco Naturale del Mincio (ambiti parchi e riserve da istituire in via prioritaria da parte della Regione ai sensi dell’art. 33 NTA del PTRC) che include l’area protetta minore denominata “Sponda orientale del fiume Mincio a Valeggio”.

4.3 I caratteri del paesaggio

Al confine fra due regioni, Lombardia e Veneto, a sud del Lago di Garda, Valeggio sul Mincio è situato nell'anfiteatro naturale delle colline moreniche che si affacciano sulla pianura padana.

La Valle del Mincio, che lo attraversa da nord a sud, si rivela un paesaggio di grande suggestione naturalistica, una fascia verde fra le più belle del basso Lago, una sinuosa strada d'acqua che tergiversa tra anse e canneti.

Il territorio di Valeggio sul Mincio appartiene al sistema del Baldo-Garda per la parte settentrionale e al sistema dell'alta pianura per la parte meridionale; in tal senso dunque si possono distinguere al suo interno due paesaggi diversi.

La delimitazione meridionale dell'ambito del Baldo-Garda si appoggia sul limite che separa l'alta pianura antica dagli anfiteatri morenici pleistocenici, fino a intersecare nuovamente il confine lombardo. Sull'ambito sono presenti superfici modali e terrazzi della piana proglaciale, prospiciente l'apparato gardesano e delle piane intermoreniche, con tracce di canali intrecciati, subpianeggianti. Alternati a questi si trovano cordoni morenici da moderatamente a ben rilevati, costituiti da depositi glaciali, di contatto e fluvioglaciali. L'alveo attuale del Mincio e del Tione sono formati da suoli sabbiosi e ghiaiosi, ribassati rispetto alle superfici più antiche, con tracce di canali intrecciati e meandri, subpianeggianti. L'idrografia è caratterizzata dalla presenza di una fitta rete di corsi d'acqua anche a carattere torrentizio. Alle formazioni vegetazionali naturali dei quercu-carpineti collinari e dei carpineti, sulle dolci colline, si alternano i vigneti, intervallati dai prati, dalle zone coltivate a seminativo e dai frutteti.

Il sistema insediativo di Valeggio sul Mincio è caratterizzato dai grandi manufatti (le fortificazioni) sulla morena e sul fiume che delimitano il borgo all'interno di uno spazio compatto, costruito a difesa degli spazi pubblici per il mercato.

Nelle aree di pianura utilizzate per l'agricoltura, il paesaggio è fortemente caratterizzato dalle colture seminative e dai frutteti. Gli ambienti naturali in questo contesto sono assai ridotti, ma ne rappresentano comunque in modo significativo l'identità.





4.3.1 Storia e patrimonio archeologico

Valeggio trova le proprie origini nei primi insediamenti lungo il corso del Mincio risalenti all'Età del Bronzo (1300-1000 A.C.), come testimoniano i reperti rinvenuti nella valle del fiume. La sua esistenza è confermata anche nei periodi successivi con testimonianze dell'Età del Ferro (900-800 A.C.), gioielli di fattura Etrusca (800-700 A.C.) e dalla grande necropoli, in gran parte ancora sepolta sotto l'abitato del Capoluogo, costruita dai Galli (500-200 A.C.).

Al tempo dei Romani (II sec. A.C. - V sec. D.C.) non esiste ancora un vero e proprio nucleo urbano, sebbene in quest'area siano realizzati importanti collegamenti con le grandi strade consolari che attraversavano il territorio veronese.

Un ricco numero di toponimi, tramandati dalla tradizione orale, fanno risalire i primi nuclei abitati di Valeggio all'età longobarda (VI-VIII sec. D.C.), in cui assumono una rilevante importanza i traffici commerciali fluviali. Si deve giungere all'824 D.C. per trovare la prima documentazione attestante l'esistenza della città in un diploma di Berengario I, Re d'Italia.

Il facile guado del Mincio in questo punto del territorio costituisce un accesso strategico alla pianura padana orientale. Questo fatto induce Milone Sanbonifacio, primo marchese di Verona, a ritenere opportuna l'edificazione di un castello fortificato (IX-X sec. D.C.), anche a difesa della linea di confine naturale costituita dal fiume stesso.

Gli Scaligeri ricostruiscono ed ampliano il castello sul colle, edificano quello sottostante sul guado del fiume, a Borghetto, e collegano entrambi con una cortina merlata e turrita, protetta da un fossato, al castello della vicina città di Villafranca e alla Rocca Fortificata di Nogarole, più a sud, ad integrazione del complesso fortificato, noto come Serraglio.

Gian Galeazzo Visconti (1387-1402) erige un gigantesco ponte, straordinario e singolare esempio di diga fortificata, per rendere impenetrabili i confini orientali del proprio ducato, trasformando le fortificazioni di Valeggio nel complesso difensivo militare più singolare ed innovativo del suo tempo.

A metà del 1405 Valeggio soggiace al dominio veneziano durante il quale perde lentamente la funzione di piazzaforte militare e le famiglie patrizie veronesi iniziano ad investire nei fondi e nella nascente industria molitoria sulle rive del Mincio. Solo dal XVI secolo l'agricoltura diviene la fonte primaria dell'economia locale grazie all'introduzione di nuove colture e nuove tecniche di irrigazione. Nel corso del XVIII secolo la città conosce un grande sviluppo edilizio la cui impronta è ancora fortemente visibile nell'attuale impianto urbanistico dei centri storici.

Dopo la caduta della Repubblica Veneta nel 1796 ad opera di Napoleone Bonaparte e dopo un periodo di instabilità sociale sotto la reggenza francese, nel 1814 Valeggio viene conquistato dagli Austriaci che iniziano una massiccia militarizzazione del territorio, che diverrà parte della fortificazione del Quadrilatero."

La successiva epopea risorgimentale vide svolgersi sulle colline e nelle campagne intorno a Valeggio le sanguinose battaglie (1848 - 1859 - 1866) che portarono alla riunificazione politica dell'Italia sotto la monarchia sabauda.

Nel territorio non sono presenti aree archeologiche rilevanti.

4.3.2 Patrimonio architettonico

Il Castello Scaligero (XIII-XIV sec.) sovrasta Valeggio e la valle del Mincio dalla sommità della collina, mantenendo inalterata la suggestiva imponenza delle fortificazioni medievali. Della sua parte più antica resta solo la Torre Tonda del X sec. Il resto del complesso risale al XIV sec. Era dotato di tre ponti levatoi di cui solo uno si è conservato.

A Borghetto domina la scena il Ponte Visconteo, straordinaria diga fortificata costruita nel 1393 per volere di Gian Galeazzo Visconti, lungo 650m e largo circa 25, con il piano stradale 9 m

sopra il livello del fiume, è comunemente chiamato "Ponte Lungo". Sempre a Borghetto è possibile visitare la piccola Chiesa di San Marco Evangelista (sec. XVIII) sorta sui resti di una precedente pieve romanica del XI sec., dedicata a Santa Maria. Nei pressi del piccolo Ponte San Marco, di fronte alla chiesa, è incastonata nelle vecchie mura di una casa la statua di S. Giovanni Nepumoceno, che la tradizione vuole protegga dall'annegamento coloro che cadono nelle acque del fiume.

La Chiesa di San Pietro in Cattedra, in centro a Valeggio, fu eretta nel 1753, sui resti di una precedente chiesa del '600, ma ci sono documenti che testimoniano l'esistenza di una pieve romanica del 1145.

Nel centro storico si trova il settecentesco Palazzo Guarienti. Sulla facciata, una lapide ricorda la sera del 30 Maggio 1796, quando Napoleone Bonaparte, preso alloggio nel Palazzo, rischiò di venir catturato dagli Austriaci. A destra un'altra lapide, dedicata a don Giovanni Beltrame, missionario, studioso ed esploratore valeggiano, nel centenario della sua morte (1906).

Villa Maffei Sigurtà, sontuosa dimora estiva dei Conti Maffei, signori di Valeggio e di Monzambano già dal 1649, fu progettata e realizzata su disegno dell'architetto Vincenzo Pellesina (1637-1700). Sul retro della villa, nell'antico "brolo", si estende il Parco Giardino Sigurtà: una delle realtà botaniche e paesaggistiche più belle d'Europa.

Si segnalano le 2 ville vincolate:

- Villa Maffei, Nuvolosi;
- Sigurtà detta "della Quercia" e villa Tebaldi.

Nel territorio comunale esiste una lunga pista ciclabile che, seguendo il Mincio, collega la zona del Lago di Garda a Mantova. Altri itinerari naturali sono presenti nel Parco del Mincio.

4.3.3 L'approccio paesaggistico per la definizione degli ATO

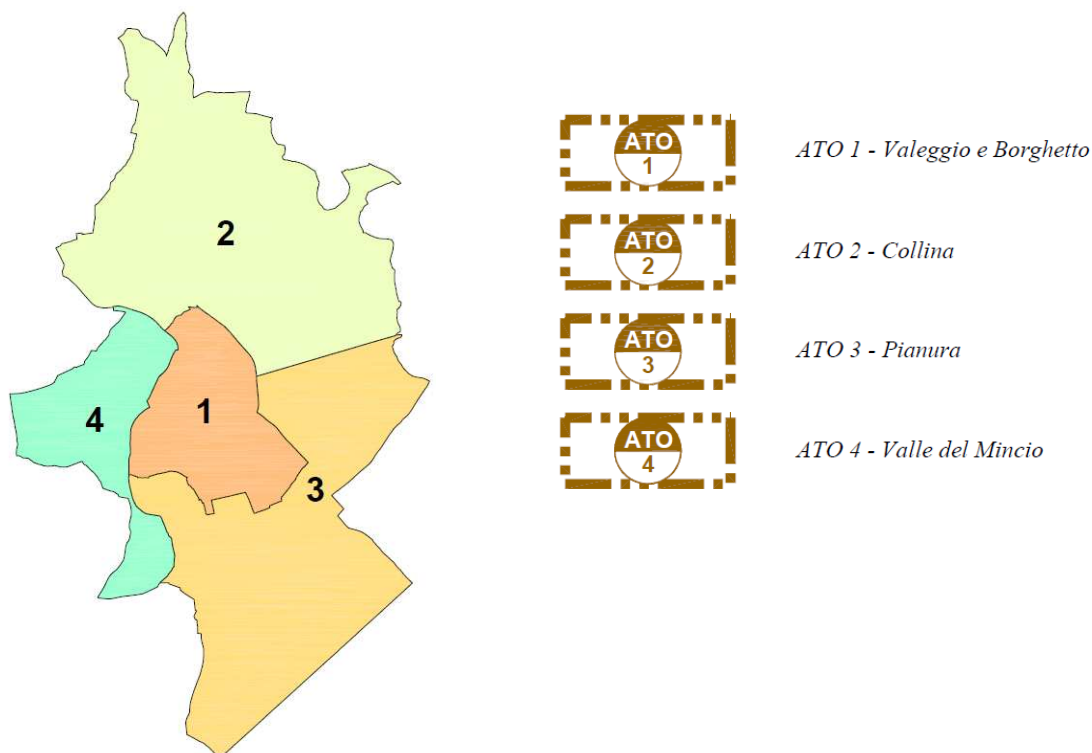
Le analisi dei caratteri del paesaggio hanno contribuito alla definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO). Il PAT suddivide il territorio in parti omogenee, nelle quali perseguire obiettivi locali comuni di sviluppo e salvaguardia. Si sono individuati 4 ATO con riferimento ai caratteri paesaggistici e ambientali:

- ATO 1: rappresenta la parte del centro abitato di Valeggio sul Mincio, caratterizzato dal centro storico e dalle aree residenziali che si sono sviluppate attorno ad esso. Comprende anche le zone artigianali e commerciali a sud dell'abitato e l'area di contesto figurativo del Castello tra il fiume Mincio ed il centro abitato stesso.
- ATO 2: è l'ambito dei rilievi morenici a nord del territorio di Valeggio sul Mincio; è ricompresa anche una porzione di pianura. Vi si trovano località minori come Salionze e Santa Lucia ai Monti e diversi edifici di valore monumentale testimoniale; prevale

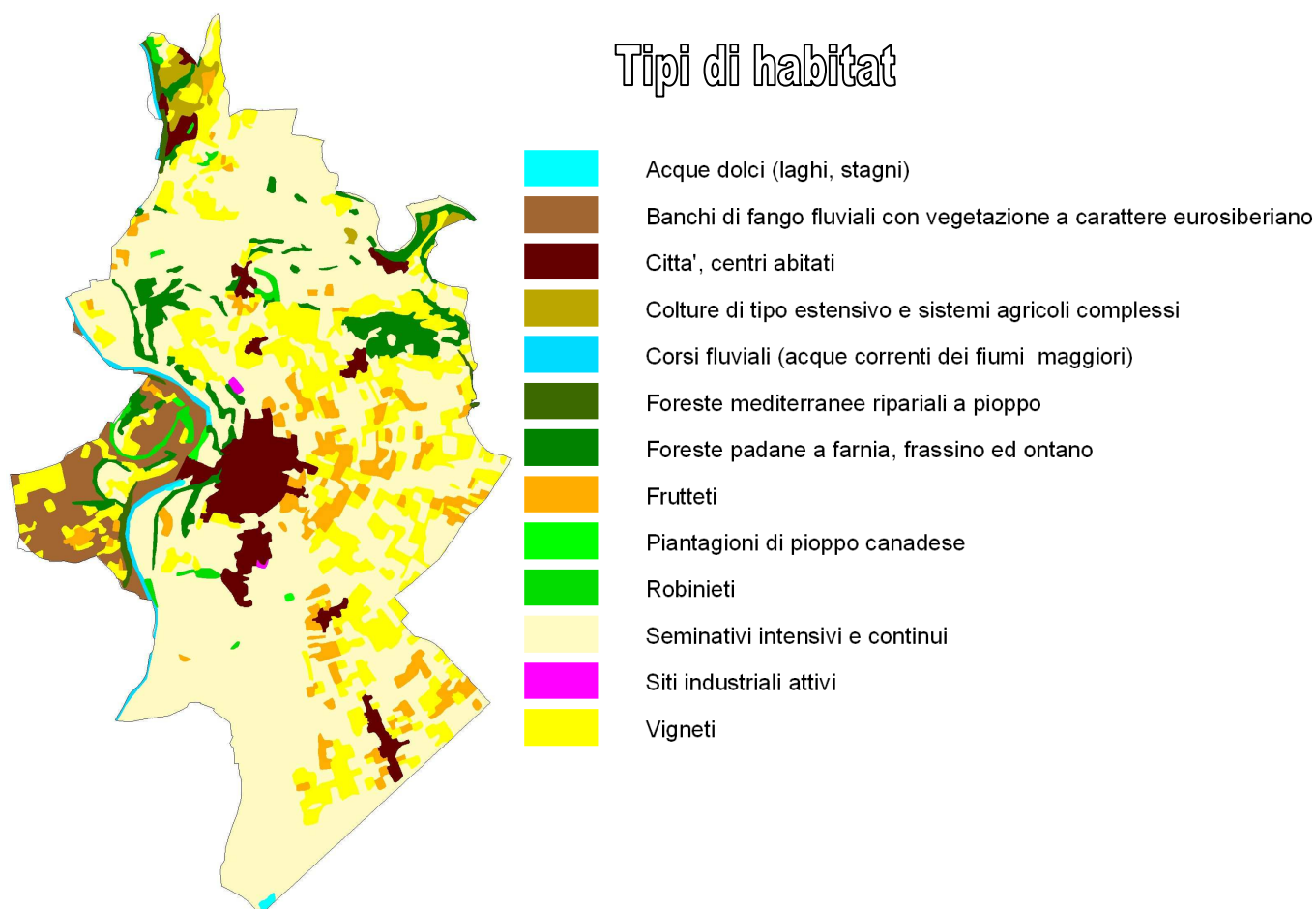


l'edificato sparso. Le superfici sono investite prevalentemente a vigneto, e a seminativo o frutteto nelle aree pianeggianti.

- **ATO 3:** è l'ambito della pianura coltivata, ricomprendendo tutta l'area centrale e meridionale del territorio. I campi sono investiti a seminativo e a frutteto; alcuni appezzamenti sono investiti a prato stabile. Sono altresì presenti delle aree estrattive. L'edificato prevalente è quello sparso.
- **ATO 4:** è l'ambito del fiume Mincio ed aree limitrofe. L'area rientra nel Parco del Mincio, un'area protetta minore della Regione Veneto. Le superfici sono prevalentemente interessate dai seminativi e dai frutteti. Lungo il corso del Mincio e sui versanti della sinistra idrografica vegetano alcune formazioni forestali quali saliceti o quercocarpinieti collinari; altre formazioni, come robinieti ed ancora i quercocarpinieti sono presenti pure sui modesti rilievi morenici della zona. Diverse sono inoltre le superfici a prato stabile rinvenibili sempre lungo il Mincio, nella parte meridionale di questo ATO. L'urbanizzazione dell'ambito è a nuclei isolati; sono presenti anche alcuni insediamenti industriali.



È possibile confrontare la tavola della suddivisione degli ATO con la tavola dei tipi di habitat realizzata dalla Regione Veneto; si possono individuare le macroaree di urbanizzazione (Valeggio sul Mincio e Salionze), le estese aree agricole, l'ambito del Mincio e le formazioni forestali.



4.3.4 Invarianti paesaggistiche

La Tavola delle invarianti del Paesaggio dipinge un quadro in cui si compenetrano le tessere di un mosaico articolato; si osservano infatti le tessere dell'urbanizzazione, le tessere delle colture e in particolare dei seminativi, frutteti e vigneti e le tessere della vegetazione arborea-arbustiva composta dalle zone boscate, in modo particolare quelle in corrispondenza dei rilievi delle colline moreniche, e dalle formazioni ripariali lungo il fiume Mincio.

Si tratta di un paesaggio a matrice agricola in cui spiccano diversi elementi a carattere storico-testimoniale: l'area caratterizzata da sistemazioni agrarie tradizionali quale quella del Tagliapoggi e l'area agricola a sud identificata come ambito rurale del conoide del Mincio a testimonianza dell'antica divisione particellare dei terreni. Tra le aree di pregio agricolo si identificano quelle DOC del vino "Bianco di Custoza" e del vino "Bardolino".

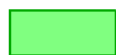


Legenda Tavola delle Invarianti paesaggistiche



Confine comunale

b0202011_PaesaggioA



Macchia boscata



Ambito fluviale di pregio paesaggistico

b0202012_PaesaggioL



Siepi e filari alberati

b0202013_PaesaggioP



Albero monumentale



Iconema - Castello di Valeggio, Parco Sigurtà, Ponte Visconteo, centro storico di Borghetto

b0204011_StoMonumentaleA



Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale

b0204013_StoMonumentaleP



Capitello-edicola-cippi miliari-lapidi

b0205011_AgricoloA



Zona di produzione delimitata per la DOC "Bianco di Custoza"



Sovrapposizione delle zone di produzione delimitate per la DOC "Bianco di Custoza" e per la DOC "Bardolino"

c0701011_CompStoriche



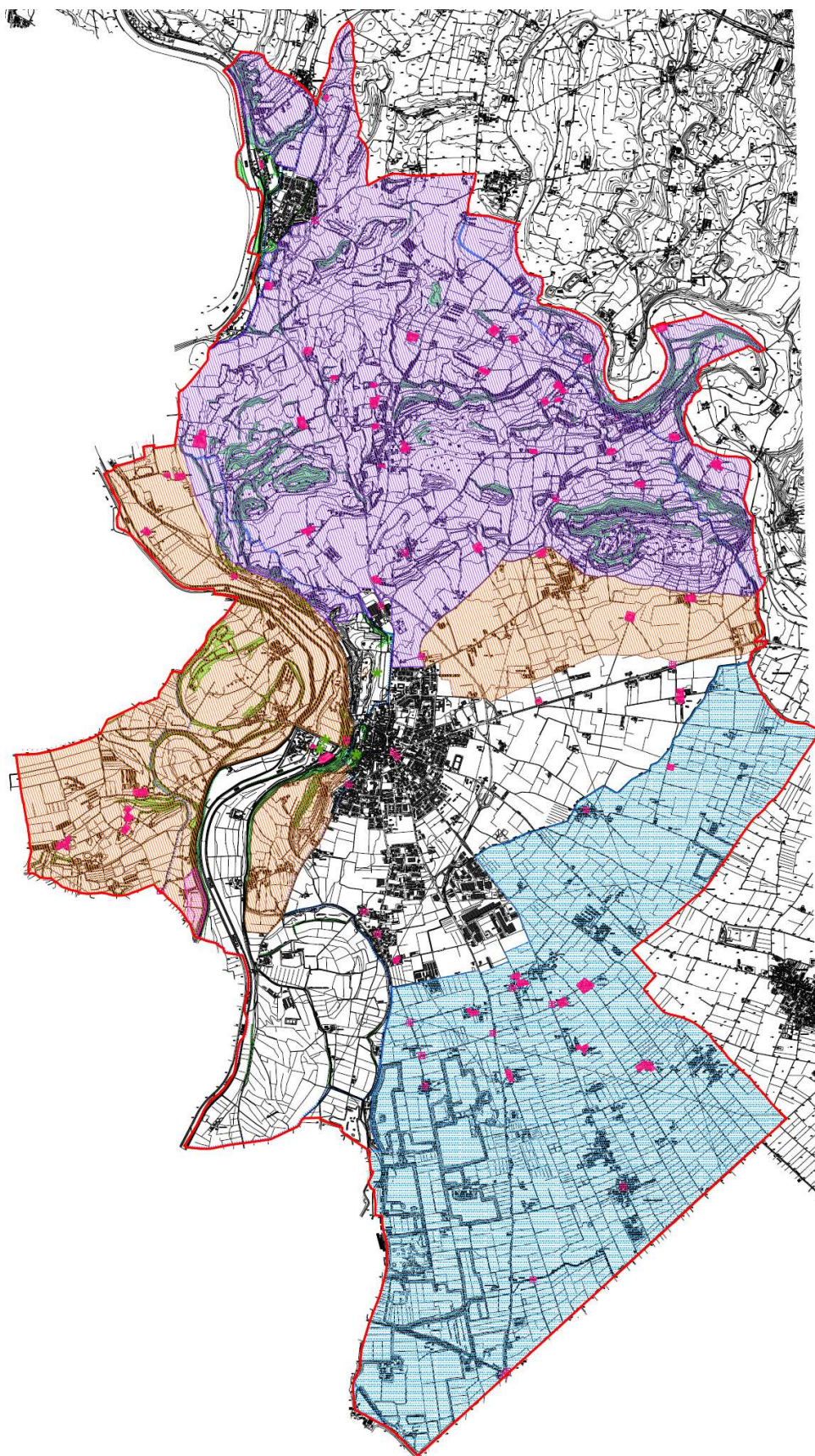
Paesaggio rurale conoide del Mincio (fonte:Piano Area Garda)



Sistemazioni agrarie di pregio paesaggistico (Tagliapoggi)- (fonte: Piano Area Garda)



Tavola delle Invarianti paesaggistiche



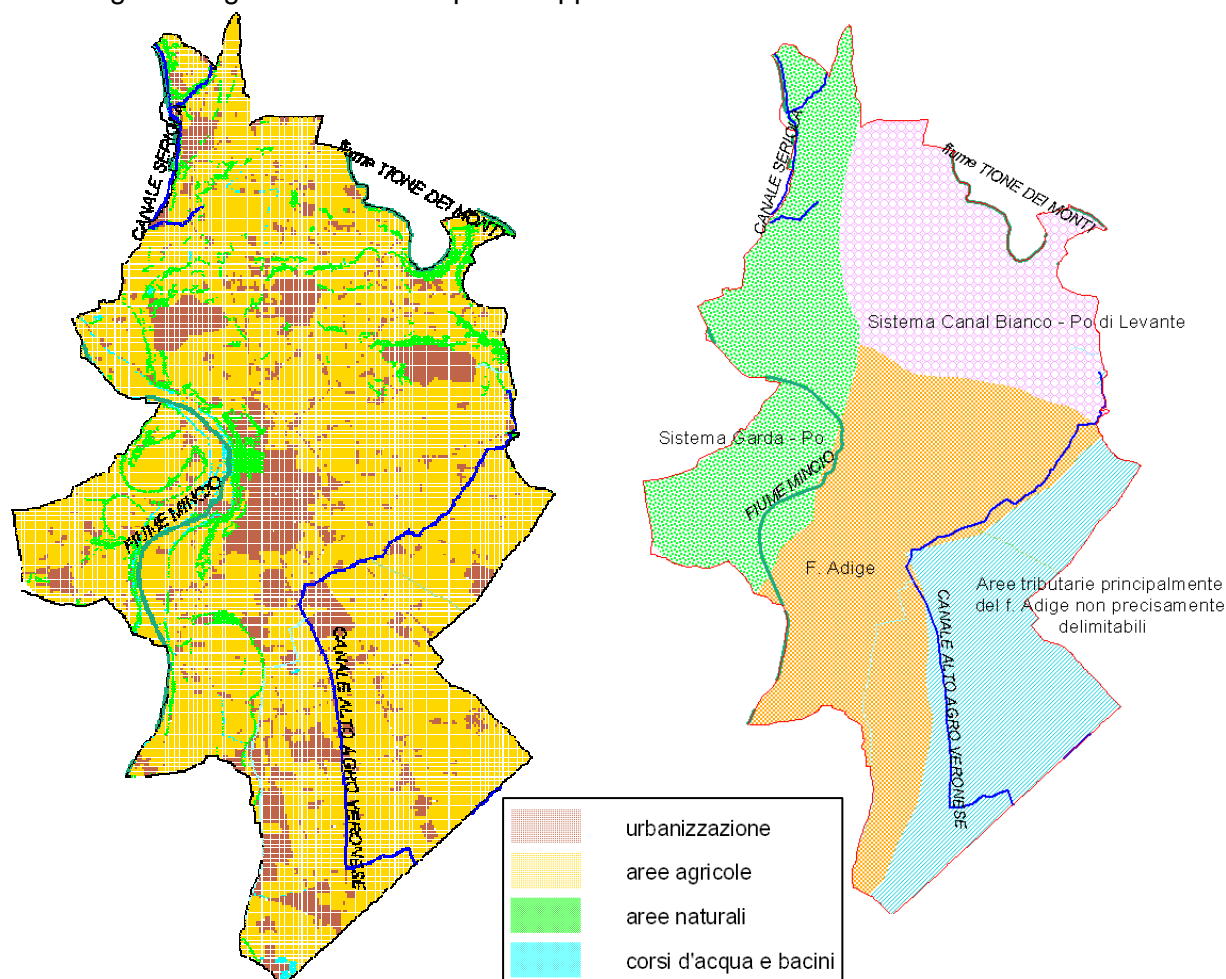
4.4 Sistema idraulico e irrigazione

La cartografia seguente mostra i principali corsi d'acqua del Comune di Valeggio sul Mincio. Il principale corso d'acqua è rappresentato dal fiume Mincio, che scorre da nord a sud nella parte occidentale del territorio, segnando in qualche tratto il confine con la regione Lombardia. Nasce dal Lago di Garda e, prima di sfociare nel Po, percorre circa 73 km; nel territorio provinciale attraversa i Comuni di Peschiera del Garda e Valeggio sul Mincio. L'altro fiume di primo ordine è il Tione dei Monti. Il suo corso lambisce per un tratto breve il confine nord-orientale di Valeggio.

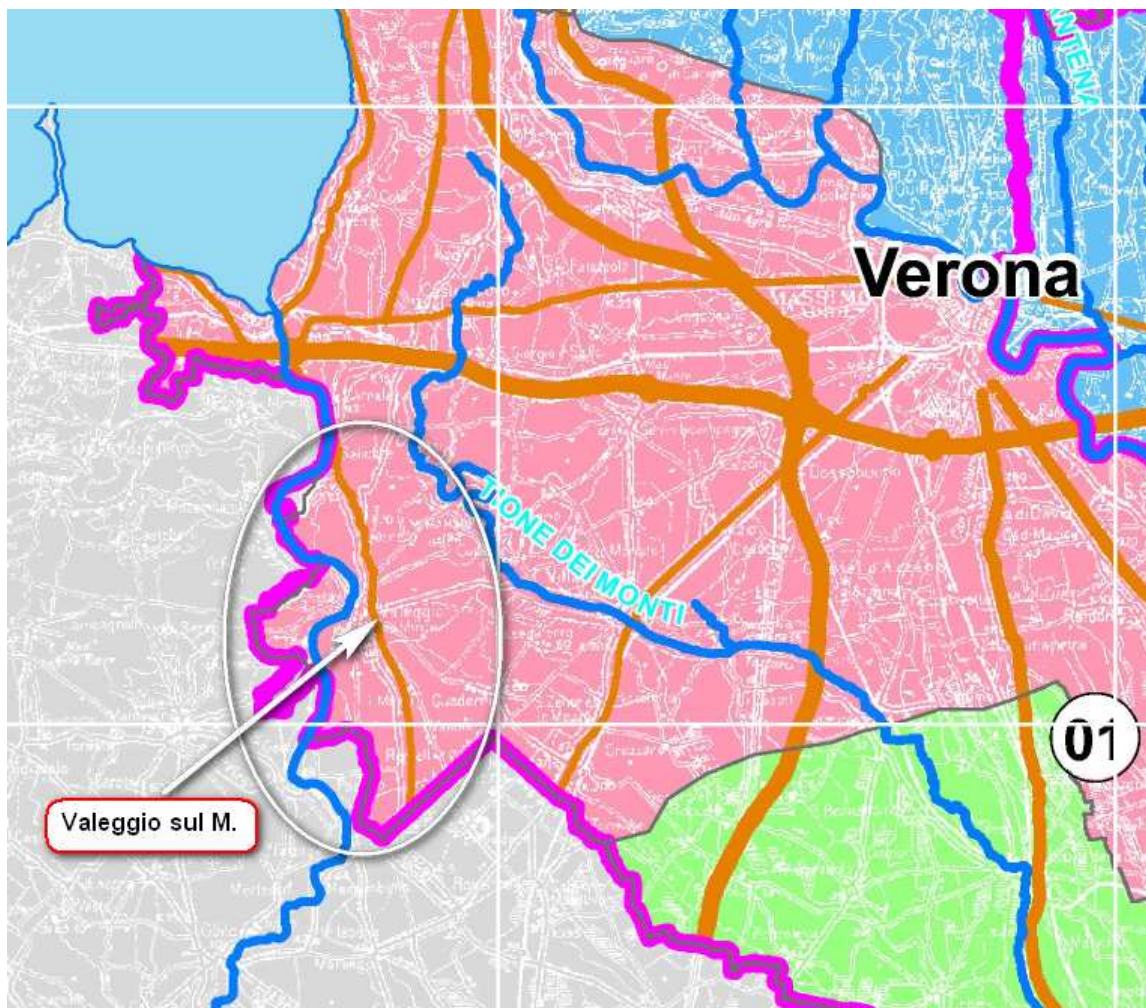
Il comune di Valeggio sul Mincio appartiene sia al sistema idrografico del Po e che al sistema dell'Adige; il sistema idrografico del proprio territorio è suddivisibile in 4 aree, a seconda di quale sistema risultano tributarie. Il consorzio di bonifica di riferimento è il Consorzio di Bonifica Veronese corrispondente all'accorpamento degli originari consorzio di bonifica Adige Garda, Agro Veronese Tartaro-Tione, Valli Grandi e Medio Veronese.

Le superfici coltivate non irrigue del comune ammontano a circa 3 344 584 m² (7% circa delle aree coltivate).

Le cartografie seguenti mostrano quanto appena descritto.



Schemi irrigui di riferimento

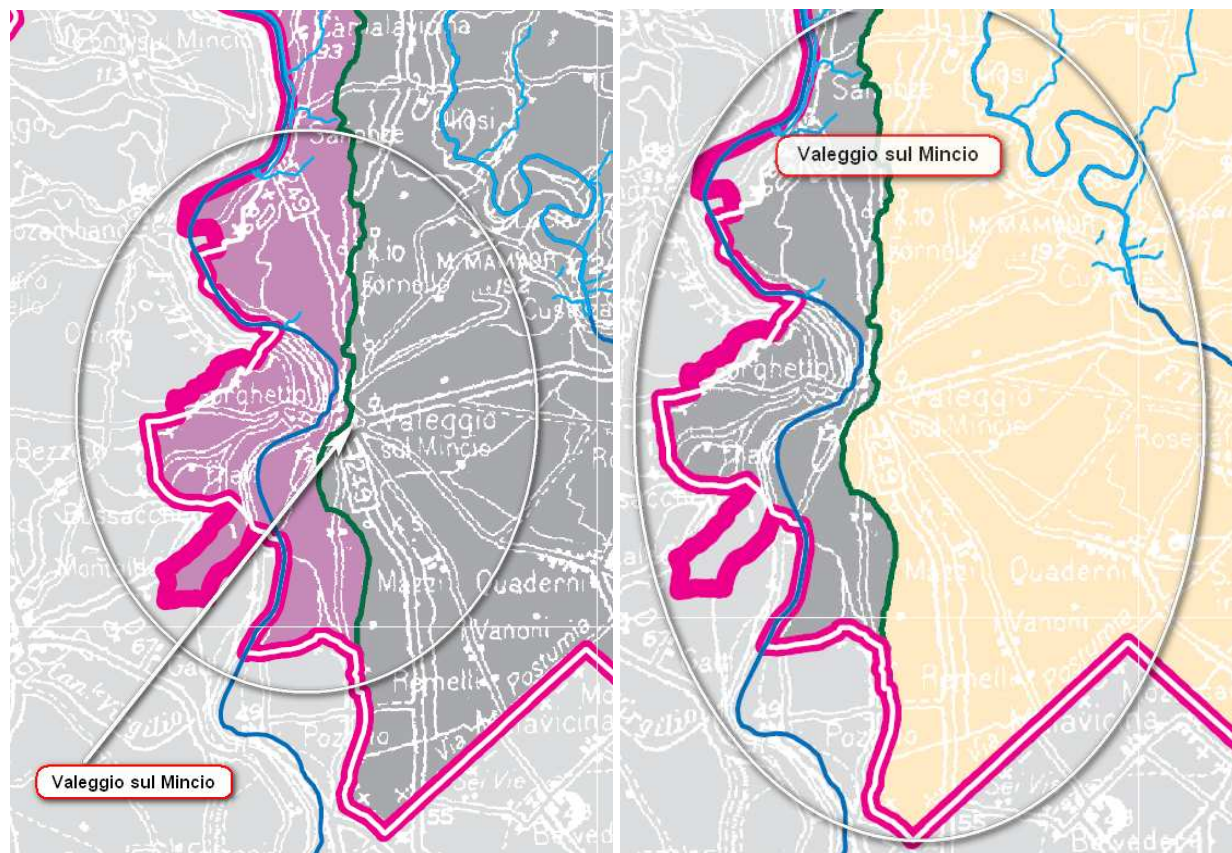


Fonte: Caratteri fisici e climatici dei comprensori di bonifica del Veneto – Veneto Agricoltura - Regione del Veneto, Giunta Regionale, 2009

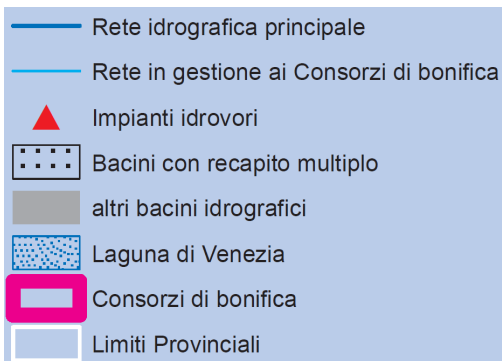




Bacino idrografico del Po (sinistra) e del Canalbianco



Fonte: *La Bonifica Idraulica nella Regione Veneto – Veneto Agricoltura - Regione del Veneto, Giunta Regionale, 2009*





4.5 Quantificazione della superficie agraria utilizzabile e Carta della SAU

La Superficie Agricola Utilizzata è stata determinata tramite analisi delle ortofoto e sopralluoghi sul territorio che hanno condotto per Valeggio ad un valore di S.A.U pari a 48,947 km². Il comune di registra una superficie totale di 63,938 km² e, pertanto, la percentuale di SAU sulla Superficie Totale Comunale è pari al 76,55 %.

Il valore della Superficie Agricola Utilizzata è servito a determinare, attraverso la metodologia di calcolo suggerita dalla Regione Veneto, il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola calcolato nelle tabelle seguenti.

Comune	S.T. (ISTAT) km²		SAU km²	Sup. trasformabile m²
Valeggio sul Mincio (VR)	63,938	ISTAT	44,222	574 891
		Calcolata	48,947	636 313*

Metodologia di calcolo

Utilizzo della zona agricola

Il P.A.T. determina, per il Comune, il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola.

- 1) Superficie Agricola Utilizzata (**S.A.U.**) **comunale esistente***: 48,947 km².
- 2) Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.): 63,938 km².
- 3) Rapporto S.A.U. / S.T.C.= 76,55% > 61,3%
- 4) **Superficie massima S.A.U. trasformabile nel decennio** = 48.947.159 m² x 1,30% = **636.313 m²**

Disposizioni generali

La quantità di Zona agricola massima trasformabile fissata (613.313 m²) subirà un incremento massimo del 10% pari a 613.313 m² + 61.331 m² = **674.644 m²**.

Eventuali nuove disposizioni regionali in merito a nuove metodologie di calcolo per la definizione della Zona agricola massima trasformabile potranno essere recepite e modificare la superficie trasformabile sopra definita senza che ciò comporti variante al P.A.T.

* rilevata da foto aeree 2006

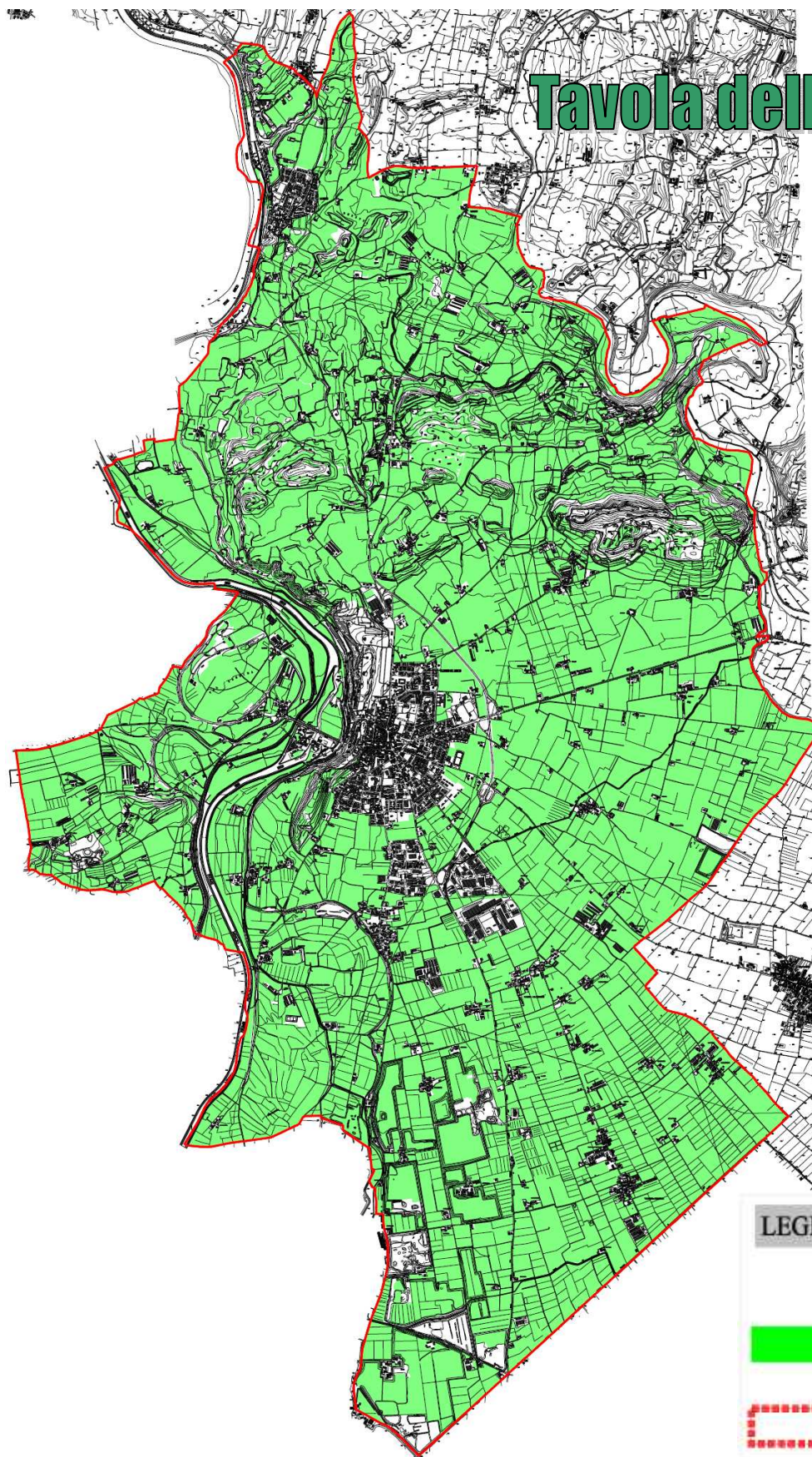


Tavola della S.A.U.

LEGENDA



Superficie agricola utilizzabile



Cnfine comunale

4.6 Economia e società

L'attività produttiva, intesa nella moderna connotazione, ha i suoi esordi negli anni '50 con il boom economico. Insediatasi inizialmente lungo le principali direttrici stradali, in ordine sparso, anche con realtà produttive eccellenti e di importanza nazionale, trova la sua attuale collocazione principalmente in due poli, a sud del Capoluogo, lungo la via per Mantova, SS 249. In tempi relativamente recenti si sono insediate attività legate al turismo, allo sport ed alla fruizione del tempo libero all'aria aperta come il campeggio Alto Mincio a nord nei pressi di Salionze, il parco acquatico Cavour a sud-ovest del Capoluogo ed un'area attrezzata per il tempo libero e la pesca ad est dello stesso. Da non sottovalutare nel contesto produttivo, nonché in quello turistico-enogastronomico l'attività di ristorazione legata al "tortellino" di Valeggio, che ha ormai raggiunto risonanza internazionale.

Non ultima per importanza è l'attività turistica che, favorita certamente dalla vicinanza del Lago di Garda, trova nell'amenità dei luoghi e nelle emergenze storico-architettoniche dei fortissimi poli attrattori, coadiuvati dall'ottima cucina e dai vini pregiati locali. Vicino al Parco Giardino Sicurtà, situato ai margini delle colline moreniche, originario brolo di Villa Maffei (opera di Pellesina, allievo del Palladio), non a caso considerato oggi uno fra i più straordinari giardini al mondo, si possono ammirare il Borghetto, antico borgo con i suoi mulini a pala sul Mincio, sulla quinta del Ponte Visconteo e sovrastato dal Castello Scaligero, Villa Tebaldi a Salionze ed i numerosi Beni Culturali rappresentanti le antiche corti rurali sparse nel territorio.

L'agricoltura fiorente trova nella zona collinare, a settentrione, la parte più integra del territorio, vocata alla coltivazione specializzata della vite.

Nella pianura è presente e sviluppata la coltivazione degli alberi da frutto assieme a numerosi insediamenti di allevamenti intensivi. Valeggio, si pone tra i comuni con un numero elevato di aziende agricole all'interno della provincia di Verona, con ben 510 aziende.

Parte dell'economia valesgiana, molto legata al territorio, è basata anche su una radicata tradizione artigiana ed una crescente attività industriale.



5. ELABORAZIONI SUPPLEMENTARI

5.1 Classificazione degli allevamenti zootecnici

In questa sezione sono rilevati tutti gli allevamenti zootecnici che successivamente sono stati classificati ai sensi della L.R. 11/04. Ad ogni allevamento intensivo si attribuisce, ai sensi della citata L.R. 11/04, la classe di appartenenza (1°, 2°, 3°) e il relativo punteggio. Ciò ai fini di determinare la “fascia di rispetto” degli allevamenti stessi.

La Tavola degli allevamenti, di cui si riporta un estratto qui di seguito, evidenzia la presenza di 93 centri zootecnici sparsi per il comune di Valeggio sul Mincio.





N°scheda	Nome azienda	Specie allevata	Classe	Punteggio totale	Distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola
1	OLIOSI GIOVANNI	AVICOLI CARNE	2	0-30	200
2	OLIOSI GIULIANO	AVICOLI CARNE	2	31-60	300
3	SOC.AGR CORTE Cà FRATI DI BOMBANA GIOVANNI, LUCIANO E ROBERTO S.S.	OVAIOLE DA RIPRODUZIONE	2	0-30	200
4	PELLIZZARI FEDERICO E ALESSANDRA	FARAONE DA CARNE	1	0-30	100
5	OLIOSI ROBERTO	OVAIOLE	2	0-30	200
6	MARCONI ALDO	TACCHINI	2	31-60	300
7	PEZZO FRANCO	AVICOLI CARNE	2	0-30	200
8	SOC.AGR PEZZINI SILVANO E DANIELE S.S.	AVICOLI CARNE	3	31-60	500
9	SOC. AGR. SEMPLICE BERSANI	AVICOLI CARNE	2	31-60	300
10	AVICOLA BERSANI S.S. SOC. AGRICOLA	AVICOLI CARNE	2	31-60	300
11	BELTRAME PRIMO	AVICOLI CARNE/FARAONE	3	31-60	500
12	FERRARI DANIELA	AVICOLI CARNE	1	0-30	100
13	PEZZINI MARCO	AVICOLI DA CARNE	1	0-30	100
14	ALLEVAMENTO M.G.R. DI MORANDINI MASSIMO	AVICOLI CARNE	2	31-60	300
15	BORTOLAZZI GIULIANO E FRANCO	AVICOLI CARNE	2	31-60	300
16	LUCCHI PAOLO	OVAIOLE	1	0-30	100
17	SOC. AGR. GERMINIANI SERGIO E MARCHESINI DANIELA	AVICOLI CARNE	2	31-60	300
18	AZ. AGR. CASAR DI MORANDINI DENIS, MICHELE E C. S.S.	AVICOLI CARNE	3	31-60	500
19	AZ.AGR DEA DI MORANDINI DIEGO E ENEA S.S.	AVICOLI CARNE	2	31-60	300
21	SCANDOLA ANTONIO	AVICOLI CARNE	3	31-60	500
22	VENTURELLI LUCIANO	AVICOLI CARNE	1	31-60	150
23	ZAGO RICCARDO	AVICOLI CARNE	1	0-30	100
24	CASTIONI FRANCA	AVICOLI CARNE	2	0-30	200
25	PEZZINI MARIANO	AVICOLI CARNE	1	31-60	150
26	PEZZINI LORENA	AVICOLI CARNE	2	31-60	300
27	TOSONI GIUSEPPE	GALLINE OVAIOLE RIPR/GALLI	2	0-30	200
28	AZ.AGR. MANTOVANA DI LUCCHI GIANLUCA E C. S.S.	GALLINE OVAIOLE ACCRESCIMENTO	3	31-60	500
29	EREDI DI CARTERI GEROLAMO S.S.	AVICOLI CARNE	2	31-60	300
30	COOP. AGRICOLA SAN MARTINO SCARL	AVICOLI CARNE	1	31-60	150
31	CATTANI ANDREA E DAVIS S.S.	AVICOLI CARNE	2	31-60	300
32	DAL PRETE CLAUDIO	AVICOLI CARNE	2	31-60	300



N°scheda	Nome azienda	Specie allevata	Classe	Punteggio totale	Distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola
33	RIGHETTI ALBANO	TACCHINI	3	30	300
34	BONATO PIETRO	TACCHINI	3	31-60	500
35	MARCONI GIANFRANCO	TACCHINI	2	0-30	200
36	CIRESOLA STEFANO	TACCHINI	3	0-30	300
38	SGANZERLA MARINO	SVEZZAMENTO PULCINI	1	0-30	100
41	SOC. AGR. BRUNELLI PAOLO E MAURO S.S.	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	31-60	300
42	STANGHELLINI PAOLO E ZAGO DONATELLA	VACCHE/MANZE/VITELLI	1	0-30	100
43	SOC.AGR PEZZINI ENDJ E GIUSEPPE	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	31-60	300
45	SOC. AGR. REMELLI MARCO E CASTELLARI DANIELE	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	31-60	300
46	SOMETTI BERNARDINO	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	0-30	200
47	SOMETTI GIUSEPPE	VACCHE/MANZE/VITELLI	1	20	100
49	SOC. AGR. ZANE DI TARCISIO MARCO E PAOLA S.S.	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	31-60	300
51	TONINI ANNIBALE	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	0-30	200
53	MATTINZIOLI LUIGI	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	31-60	300
55	AZ.AGR. GASPARI SERGIO E FIGLI	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	0-30	200
57	LAVARINI ANDREA E RENZO S.S.	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	0-30	200
62	AZ.AGR GOBBINI DI MORANDINI FERRUCCIO E C. S.S.	MANZE, SUINI, PECORE, CAPRE, AVICOLI	2	0-30	200
63	SALVAGNO ALESSANDRO, GIOVANNI, EDOARDO E MARCO	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	0-30	200
64	SOFFIATI MASSIMO	VACCHE/MANZE/VITELLI	1	0-30	100
66	CAPPELLETTI GIOVANNI,CARLO, ORFEO E MIRKO	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	31-60	300
67	SOC.AGR IL BORGO S.S. DI ZANCA TATIANA E LION MICAELA	SUINI DA RIPRODUZIONE	3	70	700
68	VALLE EZIO	SUINO PESANTE/LEGGERO	2	31-60	300
69	AZ.AGR. CASAR SANT'ANNA & C. S.S.	SUINO PESANTE	3	70	700
70	SOC.AGR AL.ZO SNC DI BENEDETTI PIETRO % C.	SUINO PESANTE	3	70	700
71	SOCIETA' AGRICOLA RONCONI E C. S.S.	SUINO PESANTE	3	0-30	300
72	AZ.AGR F.LLI CARPI MARIO E WILLIAM S.S.	SUINETTI 25KG	2	31-60	300
73	IMMOBILIARE MONTE BORGHETTO DI MARCHESINI BERTILA E C. S.A.S.	SUINI DA INGRASSO E DA RIPRODUZIONE	2	31-60	300
75	VENTURELLI MARCO E NICOLA S.S.	CONIGLI FATTRICI/PICCOLI	1	31-60	150
76	VENTURELLI MARCO E NICOLA S.S.	CONIGLI FATTRICI/PICCOLI	1	31-60	150
77	FRANCHINI LUIGI	BOVINI CARNE	1	0-30	100
79	AZ. AGR. CAMPANELLA DI MORANDINI F.LLI S.S.	BOVINI CARNE	2	0-30	200



N°scheda	Nome azienda	Specie allevata	Classe	Punteggio totale	Distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola
80	BONATO GIORGIO	VITELLI (270KG)	2	31-60	300
81	SOC. AGR REMELLI MARCO E CASTELLARI DANIELE S.S.	VACCHE/MANZE/VITELLI	2	31-60	300
82	SCANDOLA SILVANO	BOVINI CARNE	1	31-60	150
83	TOSONI STEFANO	BOVINI CARNE	2	0-30	200
84	AZ. AGR. PRIMAVERA DI TURRINA GILBERTO E C. S.S.	BOVINI CARNE	2	31-60	300
85	PASINI LINO	BOVINI CARNE	1	0-30	100
87	PEZZINI SERGIO	AVICOLI DA CARNE	1	0-30	100
88	MAGALINI STEFANO	VACCHE DA LATTE	1	0-30	100
89	PROSPERI	BOVINI CARNE	1	0-30	100
90	LUCCHI PAOLO	GALLINE OVAIOLE	2	0-30	200
91	STERZI RAFFAELE	BOVINI CARNE	2	0-30	200
92	VALPESSON	VACCHE DA LATTE	1	31-60	150
93	PEZZINI MARIO	POLLI DA CARNE	2	31-60	300

5.2 Produzioni agricole

Di seguito si propone un breve quadro delle coltivazioni e delle produzioni agricole per il comune di Valeggio sul Mincio. Si riportano alcune carte tematiche circa le principali produzioni agricole, ottenute dal Censimento dell'Agricoltura 2000 e dai dati della Regione Veneto (2008) per il Comune del PAT.

Si sottolinea la predominanza nel territorio in esame dei seminativi, frutteti e vigneti che rappresentano buona parte della SAU e della maggior parte delle aziende agricole presenti sul territorio. Le colture frutticole sono rappresentate soprattutto da pesco.

Minore è la presenza di prati stabili.

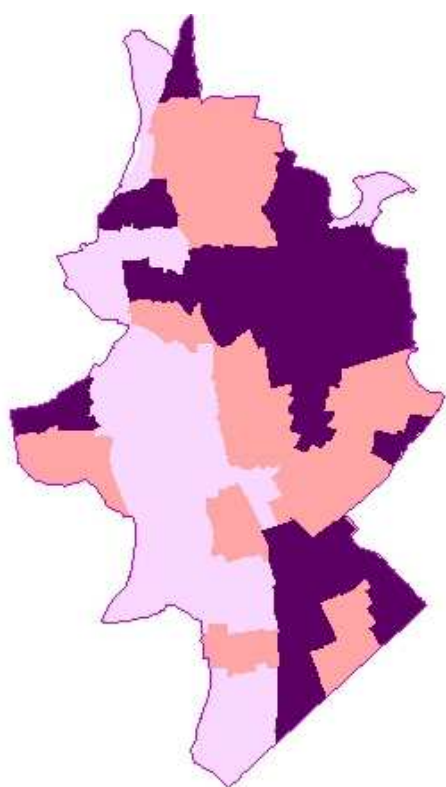
Censimento Agricoltura 20000

	descrizione	Comuni
		Valeggio sul Mincio
SAU	aziende	507
	superficie	4422,24
SEMINATIVI	aziende	277
	superficie	2089,71
COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	395
	superficie	1871,69
ORTI FAMILIARI	aziende	26
	superficie	0,79
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	aziende	133
	superficie	460,05

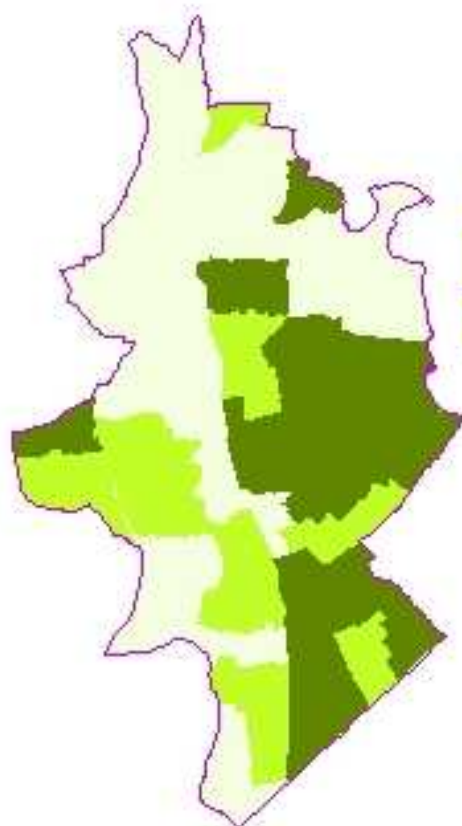
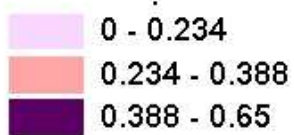
	descrizione	Comuni
		Valeggio sul Mincio
SAU	aziende	507
	superficie	4422,24
SEMINATIVI	aziende	277
	superficie	2089,71
CEREALI	aziende	161
	superficie	975,88
LEGUMI	aziende	0
	superficie	0
PATATA	aziende	0
	superficie	0
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	aziende	0
	superficie	0
PIANTE SARCHIATE DA FORAGGIO	aziende	0
	superficie	0
PIANTE INDUSTRIALI	aziende	41
	superficie	186,35
ORTIVE	aziende	12
	superficie	27,87
FIORI E PIANTE ORNAMENTALI	aziende	2
	superficie	2,27
PIANTINE	aziende	4
	superficie	0,46
FORAGGERE AVVICENDATE	aziende	133
	superficie	843,09
SEMENTI	aziende	0
	superficie	0
TERRENI A RIPOSO	aziende	31
	superficie	53,79
COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	395
	superficie	1871,69
ORTI FAMILIARI	aziende	26
	superficie	0,79
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	aziende	133
	superficie	460,05



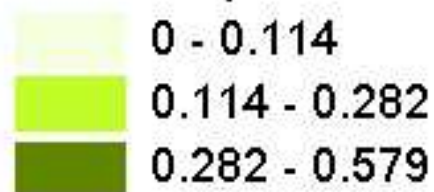
	descrizione	Comuni
		Valeggio sul Mincio
SAU	aziende	507
	superficie	4422,24
SEMINATIVI	aziende	277
	superficie	2089,71
COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	395
	superficie	1871,69
VITE	aziende	207
	superficie	572,22
OLIVO	aziende	16
	superficie	9,11
AGRUMI	aziende	0
	superficie	0
FRUTTIFERI	aziende	289
	superficie	1282,97
VIVAI	aziende	4
	superficie	7,39
COLTIVAZIONI LEGNOSE IN SEB	aziende	0
	superficie	0
ALTRE COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	0
	superficie	0
ORTI FAMILIARI	aziende	26
	superficie	0,79
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	aziende	133
	superficie	460,05

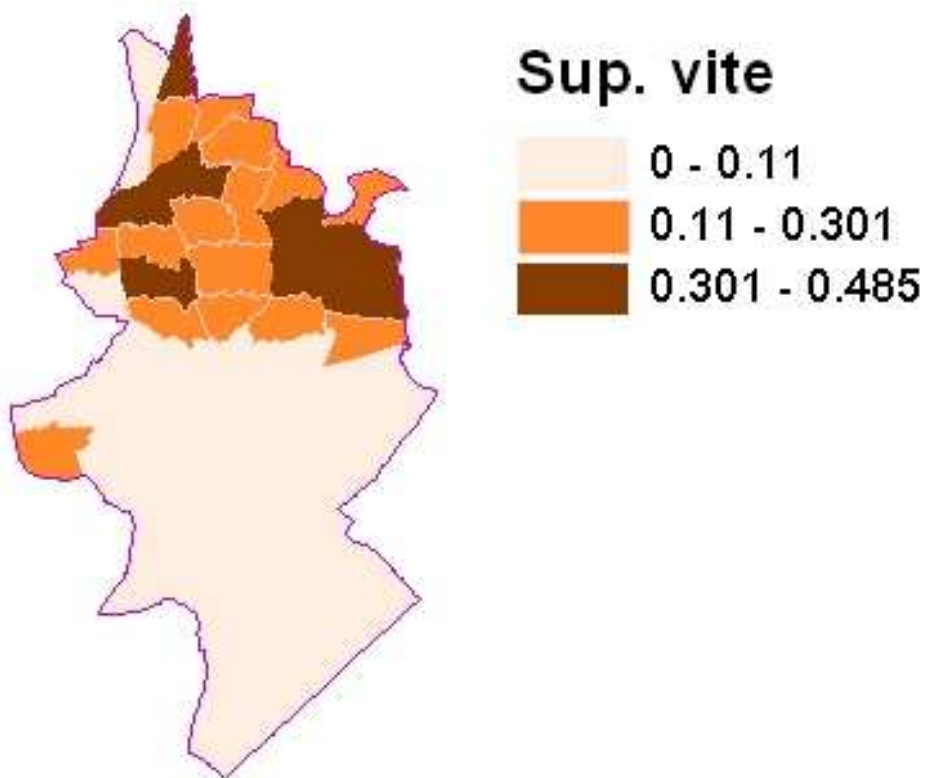
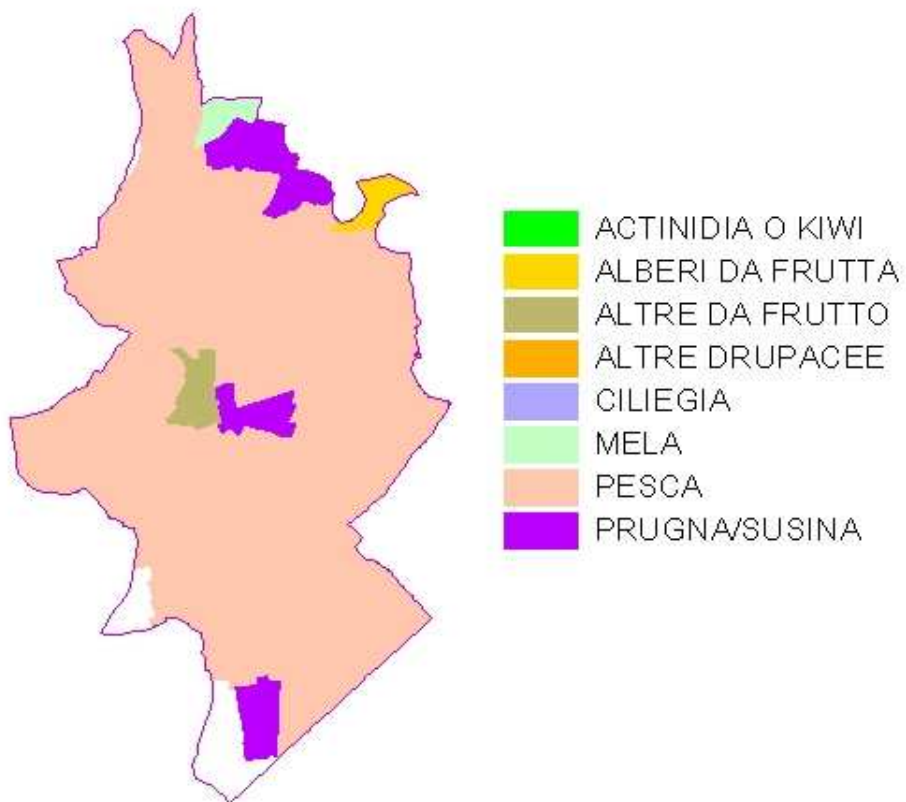


Sup. Colture di pregio



Sup. frutt.



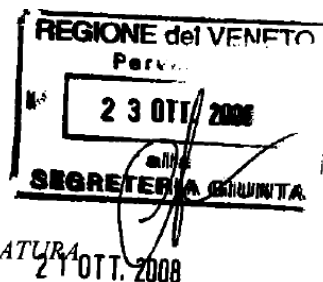




6. ALLEGATO 1 – S.A.U. METODOLOGIA DI CALCOLO



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
Ufficio Atti Istituzionali



30124 VENEZIA
PALAZZO FERRO FINI - S. MARCO 2322
TEL. 041.2701.237/276/233 - TELEFAX 041.2701.271
E-MAIL: drai.uai@consiglioveneto.it

Consiglio regionale del Veneto
P. 21 OTTOBRE 2008 PROT. 0012365
cr_venet aoo-crv spc

OGGETTO: Parere alla Giunta regionale n. 553
"Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della legge regionale 23 aprile 2004 . n. 11:
'Norme per il governo del territorio' (Dgr n. 3178 dell' 8 ottobre 2004). Sostituzione
della lettera c) - Sau - metologia per il calcolo, nel piano di assetto del teritorio (Pat) del
limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni
diverse da quella agricola....
Richiesta di parere alla commissione consiliare (legge regionale n. 11/2004, art. 50,
comma 2)".
(rif. dgr n.:109/CR dell'8 agosto 2008)

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE URBANISTICA	
Data di invio	
Di	29 OTT. 2008
reparto	
Prot. n.	566818
Indirizzo / Destinazione	Pratica / Fascicolo

Al Signor PRESIDENTE
della Giunta regionale

All'Assessore delegato
per i rapporti tra il
Consiglio e la Giunta regionale

Alla Segreteria
della Giunta regionale

LORO SEDE

Comunico che sull'argomento indicato in oggetto di cui alla nota del 14 agosto 2008, prot. n. 425361/51.03/A.000.01.2 di codesta Giunta regionale, la Seconda Commissione Consiliare ha comunicato di aver espresso a maggioranza parere favorevole con le modifiche evidenziate nel testo allegato alla nota prot. n. 12168 del 16 ottobre 2008 di cui si trasmette copia.

Cordialmente.

SEGRETARIA DI GIUNTA

SI TRASMETTE PER GLI EVENTUALI ADEMPIMENTI

A: *DR. URBANISTICA*

Venezia, 14 OTT. 2008

IL SEGRETARIO

Rao Maria Clara Martignon

IL PRESIDENTE

(Marino Fozzari)

D. C. URBANISTICA

IL CAPO URBANISTICO

MARTIGNON

GV/cb
pareri giunta regionale/ pgr 553 trasmissione